LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Viarengo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

A quando la battaglia?

Il nostro ★★★, *sotto cui mole si nasconde uno dei più brillanti, geniali e dotti scrittori che conti l'esercito italiano, illustrerà, in una serie di articoli, gli avvenimenti guerreschi dell'Estremo Oriente man mano che essi andranno svolgendosi. Richiamiamo su questi scritti l'attenzione di tutti i lettori, e specialmente dei militari.*

E' in noi una naturale impazienza di vedere svolgersi i fatti che nella guerra recentemente scoppiata daranno la vittoria ai Giapponesi o ai Russi; taluni sono impazienti per niente altro che per veder finita la perturbazione piombata sulle Borse e sui mercati: taluni per vedere quali futuri mutamenti potranno derivare alla grande politica dai resultati della guerra: parecchi per semplice curiosità: moltissimi, o forse tutti, per la preoccupazione che la presente guerra, finchè arda, non abbia da diventare la piccola favilla accenditrice di gran fiamma.

Ma, secondo ogni ragionevole previsione, non basterà la comune impazienza di vedere arrivare presto la guerra a un resultato decisivo, perchè gli avvenimenti incalzino, precipitino, si risolvano: molto, forse, dovremo aspettare.

Di questo ognuno può facilmente persuadersi, solo considerando la vastità del teatro delle operazioni. Il Giappone, la Corea, la Manciuria e l'interposto mare occupano tanto di superficie terrestre quanto l'Italia, la Francia, la Germania, l'Austria-Ungheria, la Svizzera e la penisola balcanica prese insieme: e bisogna poi anche e specialmente aggiungere che il territorio sterminato d'uno dei belligeranti — la Russia — è tutto fuori di quella vasta, rispetto all'Europa, ma non vasta rispetto all'Impero russo, superficie occupata dalla Manciuria, dalla Corea e dal Giappone.

Non è facile fare confronti esatti, perchè non si sa quale punto di partenza prendere per misurare la lunghezza del movimento necessario alle truppe russe per andare a radunarsi in prossimità del luogo dove avranno da operare: sarebbe facile se questa fosse una guerra della Russia contro il Giappone, cioè se tutta la forza mobile russa dovesse concentrarsi contro la giapponese: ma questo non è e non può essere per moltissime ragioni.

Però, anche supponendo che la guerra presente non interessi per ora altro che la Russia asiatica e che solo dalla Russia asiatica debbano essere tratte le truppe per le prime operazioni grosse, sicchè si debba considerare solo il territorio ad est della catena degli Urali, sono ad ogni modo sessanta gradi di longitudine che separano l'estremo confine occidentale della Russia asiatica dal confine del Yalù. E sessanta gradi vogliono dire la sesta parte del giro del mondo: vogliono dire circa sei volte la distanza che corre tra Berlino e Parigi.

A questo elemento principalissimo di ritardazione bisogna poi aggiungerne parecchi altri, e prima di tutto la necessità di fare per via ordinaria quasi tutti i movimenti grossi, appena potendo bastare la ferrovia ai rifornimenti che occorrono là più abbondanti che non in una guerra europea, per la povertà del paese.

Per adesso, e forse per non poco tempo, la preoccupazione urgente della Russia non è quella di fare operazioni di guerra, ma è quella di raccogliere le forze che occorrono per operare.

Finchè le forze non siano raccolte — e raccolte con molta prudenza, per la gran ragione che intanto la Russia deve avere l'occhio attento a parecchie altre cose in Europa e in Asia — e raccolte in gran copia per la grandissima ragione che la Russia deve far di tutto per non avere impedite e neanche, potendo, difficili le prime vittorie — finchè, diciamo, le forze non siano raccolte, la Russia farà di tutto per evitare di dar presa al nemico, sicchè possa inorgoglirsi di un facile successo.

Quanto durerà questo? Nessuno può saperlo. Bisognerebbe conoscere, almeno con sufficiente approssimazione, quali preparativi siano già stati fatti prima, e la natura di quelli che ancora rimangono da fare. Però è molto verosimile che l'inizio delle vere operazioni non sia molto prossimo.

Bisogna, a questo proposito, tener conto anche di parecchie altre cose. Prima di tutto la Russia è stata sempre assai lenta: tutti sanno che nel tempo delle guerre napoleoniche i Russi sono sempre arrivati tardi. Nella stessa guerra ultima contro la Turchia hanno impiegato assai tempo per raccogliere le truppe sulla sinistra del Danubio. Ciò dipende da molte cause, oltre che dalla grande estensione del territorio: la stessa enorme potenza russa deve necessariamente togliere agilità e celerità all'azione.

In secondo luogo, poco o nulla importa alla Russia, in modo sostanziale, di far presto. Se vi è una nazione al mondo che possa lungamente resistere alla crisi economica della guerra, quella è la Russia, il cui interesse economico è principalmente agricolo: sono gl'interessi economici principalmente basati sulle industrie manifatturiere e sui commerci che sentono presto e terribilmente il disagio prodotto dalla guerra. Ma la terra è una fabbrica che non si chiude mai, è un'industria che non stagna mai.

Nè la Russia ha solo questa singolare resistenza al disagio economico prodotto dalla guerra: anche l'ha uguale al disagio morale. E' stato detto, e molto giustamente, che la guerra odierna è come la lotta di due uomini dentro un chiuso ambiente saturo di gas deleterii: se uno la risolvono presto arrischiano di morire ambidue d'asfissia. Ma questo, che è verissimo per i nostri paesi e per la nostra civiltà, non è vero, o, almeno, non è così vero per la Russia.

Si aggiunga poi che nel caso particolare odierno c'è qualche cosa di più. La Russia ha una lunga tradizione di invasioni nemiche tranquillamente tollerate: la tattica opposta a Napoleone I lasciato arrivare fino a Mosca non è un caso isolato nella Storia russa. Ma nel caso presente la Russia ha anche meno ragione di far presto per prevenire l'invasione giapponese. Questa, infatti, quando avrà toccata l'estrema frontiera settentrionale della Corea, potrà anche passare in Manciuria. Ma la Manciuria non è veramente territorio russo: quindi, in ogni caso, la sensibilità della Russia alle operazioni di invasione che i Giapponesi possano tentare e compiere in qualunque più disgraziata ipotesi è assolutamente minima.

Anzi: si potrebbe perfino dire che l'eventuale addentrarsi dei Giapponesi in Manciuria (dato per ipotesi che sia possibile), sarebbe vantaggioso ai Russi per le future operazioni veramente risolutive della guerra. A parità di ogni altra condizione, i Russi incontreranno tanto meno forza giapponese quanto più l'incontreranno lontano dai porti coreani dove è sbarcata, o sta sbarcando, o sbarcherà. Le invasioni logorano le truppe fisicamente e moralmente: specie poi quando si distendono per territori ampli, non ricchi, male praticabili, o non bene praticabili.

Qui veramente risiede una delle due grandi ragioni d'inferiorità che la Russia si trova avere di fronte al Giappone. La prima, che già abbiamo accennata, sta nel fatto che la presente guerra non è e non può essere da parte russa quello che è da parte giapponese: cioè una lotta con tutte le forze. La potenza materiale e morale del piccolo Giappone può essere impegnata tutta: non così quella della colossale Russia, per molte, e note, e chiare ragioni. La seconda inferiorità sta nel fatto che il luogo della effettiva lotta è vicinissimo al centro di gravità della potenza giapponese e lontanissimo dal centro di gravità della potenza russa. Quindi ogni fretta che la Russia dovesse avere di arrestare la marcia giapponese riuscirebbe certo nocevole al buon successo delle operazioni russe, non fosse altro che per la ragione ora detta.

In conclusione: la Russia non ha fretta, e non può avere fretta, e non ha nessuna ragione d'aver fretta. Di qui noi deduciamo che verosimilmente le operazioni serie, risolutive, debbano essere piuttosto remote che prossime.

Quindi è naturale una domanda: Che cosa faranno intanto i Giapponesi?

Le previsioni qui sono molto più incerte, poichè si tratta di prevedere un'azione e non un'inazione. Razionalmente pare che i Giapponesi debbano cercare di così fortemente sistemarsi in Corea, per numero di truppe, per posizioni occupate, per materiali da rifornimento accumulati, che la maggior possibile somma di probabilità favorevoli sia dalla loro parte nelle future operazioni.

Questa forte sistemazione in Corea ha per i giapponesi un duplice vantaggio. Militarmente tende a svincolare le operazioni dal pericolo che sempre è nell'avere un tratto di mare da attraversare colla linea di comunicazione. Politicamente afferma un fatto che la Russia non può nè deve tollerare, sicchè, ove i giapponesi riescano a compierlo, i russi dovranno di necessità farsi avanti loro per disfarlo, ossia per tentare di ricacciare in mare i giapponesi. E abbiamo già detto come e perchè il Giappone possa aver ragione di preferire la battaglia decisiva sulla sinistra del Yalù, o almeno non molto discosto dal Yalù.

Parallelamente a questa forte sistemazione in Corea, che a noi sembra essere la più essenziale cura presente del Giappone, si avranno con molta probabilità operazioni varie, intese a completare e ad assicurare la padronanza del mare. In quali modi concreti quest'azione potrà esplicarsi non solo è difficile, ma è quasi impossibile prevedere; gli elementi determinanti sono molteplici, e bisognerebbe conoscerli bene tutti non per prevedere, ma per tentare di supporre.

Nel Mar Giallo vi sono ancora forze navali russe cui il Giappone naturalmente ha interesse di metter fuori causa, e i modi sono molti. La Russia ha altre forze navali, cioè la potente squadra del Baltico, che possono, benchè con molto tempo e con non poco pericolo, arrivare sul teatro della guerra. Contro queste forze navali è già possibile ora un'azione giapponese indiretta, intesa, cioè, a togliere ai russi nel Mar Giallo tutti gli elementi che sono indispensabili alla vita di una forza navale, cioè principalmente i rifornimenti di carbone e i bacini per le riparazioni. Questa potrebbe essere una delle buone ragioni di operare contro Port Arthur e contro Vladivostock.

Ma questi sono particolari incerti rispetto al meno incerto fatto fondamentale che essenzialmente abbiamo voluto mettere in evidenza. Per ora la Russia tende a raccogliere le forze, e il Giappone, secondo ogni probabilità tende a stabilirsi saldamente in Corea. Nè l'una nè l'altro sembrano aver ragione di precipitare la marcia avanti incontro al nemico. E poichè nessuno dei due ha fretta di andare a trovar l'altro, è molto probabile che non debbano incontrarsi tanto presto. Perciò bisogna che la nostra comune impazienza si armi di molta pazienza.

★★★

Nel Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20,30:

La *Tribuna* dice che nel Consiglio dei ministri che si terrà questa sera, alle ore 21,30, a Palazzo Braschi, si delibererà la lista dei nuovi senatori che saranno nominati in occasione dell'anniversario dello Statuto, cioè domani, 4 marzo. I relativi decreti saranno firmati dal Re domenica. I nuovi senatori saranno circa una ventina.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio dei ministri di questa sera si occuperà della linea Cuneo-Nizza, della scelta dei nuovi senatori e dei lavori parlamentari.

Movimento diplomatico e consolare.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Il ministro degli esteri, senatore Tittoni, ha sottoposto oggi alla firma reale i seguenti decreti di nomine e disposizioni nel personale diplomatico e consolare.

Sono chiamati a prestare servizio presso il Ministero degli esteri, il comm. Ferrari-Dentice, ora incaricato d'affari a Vienna; il cav. Aldo Nobili, ora consigliere alla Legazione di Atene; il barone Celesia, ora primo segretario all'Ambasciata di Madrid.

Carlotti da Garda, primo segretario all'Ambasciata di Costantinopoli, è traslocato a Vienna; il comm. Bodari, da Aja è trasferto a Madrid; il cav. De Martino, da Berna è traslocato a Costantinopoli.

Fasciotti, secondo segretario a Vienna, è traslocato ad Atene; Dalla Torre è inviato segretario ad Aja; Martin-Franklin è nominato secondo segretario a Londra; Marchetti-Ferrandi è nominato secondo segretario a Berna.

Festaiuoli nostro malgrado!

Le proteste dei ferrovieri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 21,40.

Il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo: *La festa per forza*, parlando della discussione della Camera sul progetto di legge pel riposo festivo, premesso che la legge, così come è, non risponde al principio a cui si inspira, in ogni caso, dice: « Questo è l'oggetto che vuole particolare riflessione: che il riposo festivo non si potrebbe applicare a tutte le industrie senza far danno non rimediabile ad alcune di esse, come l'industria giornalistica.

« L'industria giornalistica, fra le altre, ha questo di proprio: che deve svolgersi a giorni ed anche ad ore fisse. Ciò che si perde in un determinato giorno, non si può riacquistare altrimenti, come, invece, è possibile in altre industrie.

« Sopprimere, dunque, un giorno di lavoro per settimana, significa sopprimere, senza compenso conquistabile in altra forma, circa un settimo del frutto che essa dà. L'azienda giornalistica si trova così davanti a questo dilemma: O perdere circa un settimo del frutto del suo capitale, o ridurre di tanto gli stipendi dei suoi redattori ed operai, o ridurre il numero dei redattori ed operai stessi di quanto è la sottrazione di produttività e di conseguenti beneficii che la legge gli imporrebbe.

« Questo dilemma è chiaro a chiunque abbia esperienza di giornalismo; e la sua conseguenza è quindi una sola; che una parte di redattori e di operai, con l'applicazione del riposo festivo, perderebbe il suo impiego.

« Noi ne abbiamo altra volta fatto analiticamente e specificamente la dimostrazione in base ai fatti, e nessuna confutazione diretta è stata possibile. »

Dimostrato poi destituito di ogni valore le due obbiezioni sollevate (quella il cui ragionamento si applica ai giornali che sono attivi e l'altra tolta all'esempio inglese), il *Giornale d'Italia* termina: « Il riposo settimanale per turno applicato al giornalismo risponderebbe al principio igienico e umanitario che informa il criterio del riposo festivo.

« Il riposo festivo invece non sarebbe che un omaggio irragionevole reso ad un principio irrazionale, cioè all'uniformità della legge applicata ad industrie di diverso regime e di diverse esigenze. Sarebbe un omaggio all'imitazione quando le cose da imitare hanno diverso valore e quindi diversa funzione da quelle che dovrebbero imitarle.

« In conclusione, i lavoratori, che si vorrebbero beneficare, sarebbero secondo i casi tutti o parte danneggiati dai provvedimenti immaginati astrattamente in favor loro. Una legge a rovescio dello scopo: ecco che cosa sarebbe effettivamente questa festa per forza applicata ai giornali quotidiani. »

Visto che i ferrovieri sono stati esclusi dal beneficio del riposo settimanale, quelli di Roma hanno trasmesso al Parlamento il seguente telegramma: « *Presidente Commissione parlamentare legge riposo festivo*, Camera dei deputati. — Ferrovieri Sezione Riscatto, Roma, protestano contro tentativo esclusione beneficio riposo festivo, meravigliati che, dopo impossibilità adire Tribunali o probiviri, si tenti di creare altra ingiustizia con leggi sociali, consacrando evidentemente quel trattamento di classe che sarà nuovo giustificativo di ulteriori e più intense agitazioni, spiegare masse lavoratrici il sillogismo della giustizia. »

Il Mussini fuggito dal convento.

Un nuovo capitolo del romanzo dell'ex-pittore.

Ci telegrafano da Ascoli Piceno, 3, ore 15:

Il romanzo Mussini non è ancora all'ultimo capitolo. Come si sa, il pittore, ex-fidanzato della signorina Ancillotti, dopo la sua lunga scomparsa, che fece tanto almanaccare, si era rifugiato in questo convento dei cappuccini, ed aveva vestito la tonaca.

Sembrava che il Mussini avesse per sempre rinunciato al mondo ed alle sue pompe, ma, a quanto pare, egli dovette convenire che la vita claustrale non era fatta per lui. La notizia, infatti, che ora si viene a sapere, lo dimostra.

Il Mussini, quando sentì che la signorina Ancillotti si era sposata — e sposò, come è noto, quel don Gorretti di Ferrara, che per amore di lei ha gittato la tonaca e sta per farsi pastore protestante, — fu, a quanto si dice, assai scosso.

Da allora incominciò a mostrarsi conturbato, strano, inquieto, e sembrava che ogni vocazione l'avesse abbandonato.

La sua condotta, naturalmente, non poteva a meno che parer strana ai suoi confratelli, tanto più che strana per se stessa era già stata l'entrata dell'ex-pittore in convento.

Così passarono parecchi giorni. Improvvisamente, ora, si annuncia che il Mussini è fuggito.

In quali circostanze sia avvenuta la fuga è per ora impossibile sapere; ma il fatto è che egli non si trova più in convento e che ha gittato la tonaca per rivestire l'abito borghese.

Da notizie assunte risulta che il Mussini è partito alla volta di Reggio.

Che cosa intenda di fare, quali siano le sue intenzioni è ignoto.

Ad ogni modo, appena saranno noti i particolari del fatto, mi affretterò a darvene comunicazione.

La crisi della Borsa di Genova

Lo Scartazzini non è fuggito.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 24:

In Borsa, per parte del Sindacato degli agenti di cambio, fu oggi pubblicato il seguente manifesto: « I signori creditori nelle operazioni Apricalo-Zuccarino: Carlo Basei e C., Carlo Tuvo, A. G. Fulle, Armando Pinceti, Cesare Richini, A. N. Parodi, Francesco Parodi fu A. G., M. Schuler, Arturo Balzarini, Fratelli Ferrando, Giovanni Musacco, Ettore Francesco, Vincenzo Pratolungo ed Enrico Barabino sono invitati a trovarsi oggi, alle 17, in Borsa, per nominarsi delle Commissioni di sorveglianza per la sistemazione delle relative liquidazioni. — *Firmato il presidente*: GIACOMO RICHINI. »

I creditori, tra i quali si trovavano alcuni piemontesi, si riunirono all'ora indicata nominando varie Commissioni di sorveglianza. Domani vi sarà in Borsa la liquidazione, che è quasi certo che non sarà ultimata.

Vi posso accertare nel modo più assoluto che lo Scartazzini non è punto fuggito, e vi posso anche aggiungere che non pensò mai di lasciare Genova. Infatti anche ieri sera a tarda ora fu visto per le vie della città mentre si recava agli uffici del *Lavoro*, e coloro che sono in grado di saperlo assicurano ch'egli non cerca punto di nascondersi.

Come si vive a Port Arthur.

Brigantaggio russo e brigantaggio cinese.

(Dispacci particolari per la convenzione col New-York Herald Diritti riservati)

Inkeo, 3 marzo.

Le cannoniere inglesi e americane che si trovano nel porto di Niu-Ciang no uscirono, arrischiandosi a passare attraverso le mine che ne difendono l'entrata.

Le Autorità militari di Port Arthur hanno stabilito di fissare i prezzi delle merci di prima necessità, benchè essi non si siano ancora molto elevati.

Tutti i negozi di Port Arthur sono aperti, e ogni domenica una Musica suona in piazza.

La vendita dei liquori però tanto ai militari quanto ai borghesi è stata proibita, e tutti coloro che vengono trovati in istato di ubbriachezza sono condannati ad un mese di lavori forzati da scontarsi nei forti.

Rimangono chiusi invece i teatri e i caffè-concerto. La carne fresca abbonda.

Si sta lavorando alacremente per rimettere a galla il *Retwisan*.

Siccome i soldati russi saccheggiano e derubano indisturbati le proprietà dei cinesi che sono lungo la ferrovia, la popolazione cinese è disperata. Quasi a controbilanciare questo brigantaggio continuano a formarsi ed a rafforzarsi bande di predoni in tutta la Manciuria.

Porto Said, 3, marzo.

Sono arrivati, provenienti dal sud, l'*Osliabia* e cinque torpediniere. Si dice che proseguiranno per Cadice.

La conferma d'uno sbarco di giapponesi in Manciuria

Pietroburgo, 3, ore 11,5.

L'*Agenzia Telegrafica russa* riceve dal suo corrispondente da Port Arthur, in data d'oggi: « Si comunica da fonte privata che il 19 febbraio sbarcarono nella baia di Pitsain 2400 giapponesi che si trovavano a bordo di tre vapori scortati da tre navi da guerra. Lo sbarco si effettuò di notte. Lo stesso giorno i giapponesi si diressero verso Maoshano. Essi sono senza artiglieria. Una grande quantità di neve ostacola i loro movimenti. »

Il *Grashdanin* dice che il viaggio del Conte Boykendorff, ambasciatore di Russia a Londra, dissiperà tutte le voci raccolte dai giornali esteri circa fatti falsamente riferiti, ma che se fossero stati veri potevano far dubitare che il Governo inglese non osservi strettamente e lealmente la neutralità.

La squadra inglese dell'Estremo Oriente.

Londra, 3, ore 23,15.

Il segretario parlamentare dell'*Ammiragliato*, rispondendo ad una domanda rivoltagli alla Camera dei comuni, disse che la squadra inglese dell'Estremo Oriente si compone di cinque corazzate, nove incrociatori, otto cannoniere, nove contro-torpediniere, quattro torpediniere e dodici cannoniere da fiume.

L'ammiraglio Grenet e Sciangai.

Roma, 3, ore 22,10.

La *Tribuna* dice che l'ammiraglio Grenet, comandante la Divisione navale dell'Estremo Oriente, è giunto a Hong-Kong, ed è ripartito per Sciangai.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

Una vittoria degli albanesi.

La calma assicurata per qualche mese?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 23.

Scrivono alla *Tribuna* da Salonicco: « Le notizie ultime che ci vengono dall'Albania del nord sono migliori. La calma si va lentamente ristabilendo fra gli albanesi insorti, calma che non è il risultato di una vittoria ottenuta dai diciotto battaglioni turchi colà concentrati, ma piuttosto è effetto di alcune concessioni ottenute dagli albanesi.

« Ancora una volta gli albanesi ottennero che l'Autorità turca, dopo aver fatto un imponente spiegamento di forze, dopo averle sparse in ordine di battaglia e aver puntato le sue artiglierie, si arrestasse per venire a patti con gli insorti.

« La più grande vittoria ottenuta dagli albanesi è stato il richiamo di Chemin-pascià. Costituito generale malgrado il suo analfabetismo (cose che succedono in Turchia), aveva altre volte spiegato un ardore straordinario contro gli albanesi ribelli, e si attribuisce a lui la frase che « se Costantinopoli gli avesse lasciato libero le mani egli avrebbe in pochi giorni fatto dell'Albania la più docile provincia dell'impero ».

« S'era dunque accumulato contro Chemin-pascià un odio che, sfruttato certo da chi aveva interesse, portò alla recente ribellione, cui presero parte albanesi, musulmani e cristiani.

« Cosa poteva fare la Porta? Continuando nella repressione, che non sarebbe stata per essa così facile e così sicura di una pronta vittoria, appariva lo spettro di un pericoloso intervento straniero. La Porta dunque ha ceduto, ha richiamato Chemin-pascià, al quale, come v'ho telegrafato, è stata anche troncata la famiglia dagli albanesi insorti; ha fatto loro altre concessioni, e per qualche mese almeno c'è speranza di relativa tranquillità in quelle regioni, sino a quando, cioè, gli albanesi non abbiano altre domande da fare e altre concessioni da ottenere dalla Porta. »

La *Tribuna* riceve poi per telegramma d'oggi da Salonicco: « Ho intervistato l'agente civile signor Muller, e mi ebbi da lui interessanti informazioni, tra cui quella importantissima che all'Austria-Ungheria non è stato affidato il vilajet di Uskub nella riorganizzazione della gendarmeria. Il signor Muller mi ha detto che, se pure le fosse stato offerto, l'Austria l'avrebbe rifiutato.

« Prendo atto della notizia e ve la comunico, lasciando libero ognuno di pensare come crede meglio sull'indole dei desiderii austriaci. »

Sloveni contro italiani.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Telegrafano alla *Tribuna* da Trieste: « Nello stesso giorno che il ministro presidente Koerber riceveva la deputazione di Trieste perorante per l'Università italiana, riceveva una deputazione slava, della quale facevano parte due deputati slavi dell'Istria e del Goriziano.

« La deputazione protestò contro un'eventuale istituzione di un'Università italiana a Trieste o a Gorizia. Nel caso poi che il Governo la voglia istituire a Roveredo e a Trento, gli slavi esigono immediatamente l'istituzione di una Università slava a Trieste e di una scuola commerciale e d'una industriale pure a Trieste, di un liceo a Pola, di una scuola slava in Gorizia, a Parenzo; insomma, vorrebbe la slavizzazione in massa delle scuole dei paesi essenzialmente italiani.

« Il *Piccolo* protesta energicamente contro queste pretese degli sloveni, che tendono a violare il nostro patrimonio nazionale e ad incoppare il postulato dell'Università.

« Il *Piccolo* rileva, deplorando anche l'ambiguo procedere del Ministero, che, largo promettitore agli slavi, si mostra insensibile verso gli italiani, e chiude dicendo: « Agli italiani si impone l'obbligo della più fiera difesa. »

Il rettore dell'Università di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 15,50:

Il Consiglio accademico dell'Università oggi nominò a rettore il prof. Masci, che era rettore dimissionario.

La revisione del processo Dreyfus

discussa alla Camera criminale.

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 3, ore 21,45.

Alle ore 12,20, dinanzi alla Camera criminale della Cassazione, si è iniziata la lettura del rapporto sulla revisione del processo Dreyfus.

Però l'epoca in cui l'affare Dreyfus metteva a rivoluzione il mondo giudiziario e provocava dimostrazioni chiassose, discussioni appassionate e in cui erano necessarie misure di ordine eccezionali sembra oggi assai lontano. Il Palazzo aveva conservato la fisonomia abituale. Gli avvocati circolavano liberamente. Nessuno spiegamento di forze, nessun assembramento tumultuoso. L'accesso nella sala ove la Camera criminale siede è libero.

Fra il pubblico della tribuna riservata è molto notato il colonnello Picquart. Si nota pure una signora in toeletta bianca, ma non sembra punto essere quella la cui assiduità fu così notata nelle udienze memorabili del 1899.

La relazione, letta da Boyer, comincia col ricordare la lettera del guardasigilli, la quale segnala due fatti nuovi che, se riconosciuti esatti, sarebbero di natura tale da far risultare l'innocenza di Dreyfus.

Questi fatti nuovi sono: 1.o una lettera, prodotta al processo di Rennes, nella quale l'iniziale *D* fu sostituita dalla iniziale *P*; 2.o la lettera firmata « Alessandrina », nella quale il colonnello Henry mise la data dell'aprile 1894, mentre la data esatta era il 28 marzo 1895, epoca in cui Dreyfus si trovava all'isola del Diavolo.

La lettera del guardasigilli ricorda pure come, durante il processo di Rennes, si invocò l'onorabilità di un personaggio appartenente alla diplomazia estera e designato colle iniziali *V* e *C*, che fu poi riconosciuto come un agente stipendiato.

La relazione passa poscia a fare la storia dell'affaro Dreyfus.

Il consigliere relatore ricorda il primo processo del 1894 ed il rifiuto di Henry di far conoscere il personaggio eminente che gli aveva rivelato l'esistenza del traditore. Henry si limitò a rispondere: « Ho nella testa un segreto terribile, ma non lo farò conoscere a nessuno, nemmeno al mio *képy*. »

La relazione continua dicendo che dall'ultima inchiesta fatta dal Ministero della guerra risultò che varie affermazioni inesatte e varie testimonianze sospette furono prodotte nel processo di Rennes. Inoltre parecchi documenti non si comunicarono ai giudici, e, tra essi, uno che provava come Dreyfus non poteva essere la persona designata colle parole: « Quella canaglia di D..... ».

Risultò pure dall'inchiesta che l'invio di carte e di piani militari all'estero continuò anche dopo la condanna di Dreyfus.

Boyer rileva che l'inchiesta stessa si occupa infine anche della falsa deposizione del teste Czernuski. Il relatore dice che l'agente Wessel dichiarò che, secondo un palazzo, i termini della falsa deposizione di Czernuski a Rennes furono concordati da un ufficiale francese e da Czernuski.

Trasmettendo le copie dei documenti, il ministro della guerra scriveva: « L'esercito deve mettere il suo onore a fare luce intera, onde il turbamento gettato nelle coscienze per l'ammissione delle circostanze attenuanti sia definitivamente dissipato. »

Il relatore, riportando queste parole, conchiude chiedendo che la Camera criminale ordini una nuova inchiesta giudiziaria, nell'interesse stesso della giustizia.

Finita la lettura della relazione, prende la parola il procuratore generale della Cassazione, Baudouin. Egli dice che fu commosso dal fatto che per due volte i giudici militari avevano condannato Dreyfus. Non poteva credere quindi ad un secondo errore giudiziario.

Immensa fu quindi la sua meraviglia leggendo il *dossier*. Baudouin dice che nessuno può pretendere che il *bordereau* famoso fu scritto da Dreyfus. Dimostra l'importanza dell'affermazione di Henry ai primi giudici.

Entrando a svelare i misteri dell'affare, saluta prima la moglie del disgraziato condannato. Poscia passa a tracciare le grandi parti della questione Dreyfus. Mostra che Esterhazy era in relazione con gente la più sospetta di Parigi; accenna all'affare Picquart, alla sua sostituzione nel servizio di informazioni da Henry, che debuttò con un falso.

L'udienza è tolta alle ore 17.40. Il procuratore Baudouin continuerà domani. Durante e dopo la seduta non si verificò il minimo incidente.

Alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 23,15:

Oggi alla Camera è continuata la discussione del progetto di legge per la soppressione dell'insegnamento congregazionista.

Lerolle protestò contro la tirannia dello Stato, che sopprime la libertà per ostacolare la religione.

Jaurès invece appoggiò il progetto, insistendo sulla necessità di strappare l'insegnamento alla Chiesa, accusando il cristianesimo di essere uno strumento di servilismo per lo spirito, opponendo la ragione al dogma, e qualificando la legge come una liberazione pel pensiero.

Il seguito della discussione venne rinviato a domani.

La Commissione del bilancio e l'inchiesta sulla Marina in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 19,15:

La Commissione del bilancio, riunita per regolare la procedura del suo studio sulla situazione della marina, ha deciso di udire domani tutti i parlamentari che hanno formulato critiche sulle forze navali. Udirà più tardi Pelletan e, occorrendo, Combes e Doumergue. Durante la discussione, avendo Bourrat detto che si trattava unicamente di una campagna personale contro Pelletan, Doumer dichiarò che non aveva contro il ministro della marina nessuna ostilità personale, ma lo stimava altamente, considerandolo una personalità delle più notevoli del partito repubblicano.

Oggi, poi, si è distribuito alla Camera il progetto di legge concernente i nuovi crediti sugli esercizi 1903 e 1904, di cui parecchi interessano la marina e il cui esame fornirà alla Commissione del bilancio l'occasione di studiare la situazione della flotta.

CHIACCHIERE DELL'IGIENISTA

L'ostrica è dannosa?

Le ostriche hanno trascorso un cattivo quarto d'ora in tutta l'Europa Occidentale. Medici, igienisti, Autorità e Corpi legislativi si sono levati in armi contro di esso, decretando limiti e norme pel consumo e per l'allevamento di questo mollusco, che merita tanta considerazione.

Ora è la volta dell'Inghilterra, pur devota adoratrice dello squisito ospite marino, e leggi e regolamenti si vanno invocando e formulando contro quest'ostrica, accusata di minacciare ad ogni ora la nostra salute.

Fortunatamente all'ostrica non sono mancati i patroni. Primo, per altezza e per brio, Enrico Heine, che, giunto al limitare del suolo germanico, ricorda, pieno di ammirazione e di riconoscenza, i graditi ospiti delle mense parigine, e ad Heine fan seguito artisti e poeti, che nel fosforo vivificatore dell'ostrica trovano eccitamenti e dolcezze inesausti pei piaceri dello stomaco. Rossini amò l'ostrica quasi quanto i maccheroni, Maupassant la chiamò divina, e Mirbeau scese in campo per la sua difesa.

Ben a ragione: l'ostrica non è solo un mollusco interessante, ma un cibo meraviglioso e caro, talora forse troppo caro! Tutti i popoli civili l'hanno in onore, e non è esagerato il dire che l'ostrica è il riflesso della civiltà.

Ne volete esempi clamorosi? Roma decretò onori al primo ostricultore, del quale la storia tramanda nei secoli il nome: un tal cavaliere Curzio Bata, che fondò a Taranto il primo vivaio ostricolo, gettando il seme di una fonte inesausta di ricchezze per il Jonio. Anche nei secoli delle tenebre medioevali l'ostrica tornò in iscena tratto tratto, come un pagano richiamo alle dolcezze della vita terrena, e al sopraggiungere del Rinascimento i classici padri della Certosa di Pavia non temono affrontare i fulmini celesti inviando ogni settimana un corriere a Genova, incaricato della raccolta del prezioso mollusco. Così salvarono il magro e le dolcezze dello stomaco senza offendere i canoni e le regole.

Solamente nel secolo XIX il regno incontrastato dell'ostrica minaccia ruina: si comincia ad osservare che talora il suo consumo è accompagnato da spiacevoli conseguenze; poi si traggon fuori i nomi più paurosi di *enterite* e *gastrite*, sino a quando un brutto giorno si formulò contro questa madre della vivida perla l'accusa di apportatrice e propagatrice del tifo.

Fu un allarme serio. I maestri dell'arte culinaria avevan proveduto la cosa, e sin dal tempo del Re Sole avevano indicato un modo concorde di salvare il gusto e l'igiene, cucinando l'ostrica in varia guisa.

Ma il risultato è pur sempre spiacevole: la dolcezza ineffabile del mollusco, tal quale, sulle papille gustative è ben diversa cosa dell'impressione di un'ostrica cucinata come un brandello di carne qualsiasi, e gli esteti della cucina a ragione si ribellano contro le imposizioni di tal genere.

Eppure l'accusa è grave: le ostriche sarebbero nientemeno che le depositarie dei germi del tifo, e nasconderebbero, sotto la dolcezza del gusto nettarico, l'insidia atroce. E' vera l'accusa? E dobbiamo noi diffidare di questo mollusco, e ora più che mai dobbiamo credere alle voci che vengon d'Inghilterra? Mirbeau ha fatto una giustizia atroce della paura degli igienisti: ma un letterato igienista è sospetto almeno quanto un igienista letterato!

Sentiamo le due campane. Le ostriche possono fare una brillante autodifesa: possono ricordare la loro storia, i loro meriti gustativi, estetici. Potran dire di più: e sarà loro facile dimostrare l'importanza, mal nota, ma incontestabile, del loro consumo. Così sarà loro facile provare come esse sacrifichino annualmente oltre cinque miliardi delle loro consorelle, per saziare gli appetiti dei mercanti di Cincinnati e di Nuova York; mentre un altro miliardo è distrutto a Londra ed un quarto a Parigi.

Gli igienisti schiereranno in campo delle prove non meno dimostrative. Vi diranno come le ostriche più grosse sian cresciute a spese dei rifiuti umani, e vi dimostreranno che i più fiorenti vivai si trovan talora nei porti o presso di questi non lontano dagli sbocchi delle fogne. Sarà facile continuare la dimostrazione e seguire germi noti ed ignoti, invadenti da veri buongustai il cibo sacro ai palati sopraffini, nascondendo così nel mollusco la grave insidia.

Si citeranno esempi lontani e vicini: e i più vicini sono tali da trattenerci dall'intervenire ai pranzi ufficiali presenti e futuri.

Così il 10 novembre 1902 al sindaco di Winchester veniva offerto un pranzo, cui prendevan parte 134 convitati: manco a dirlo, si consumarono quantità ingenti di ostriche, provenienti da Emsworth. Dopo pochi giorni 52 dei banchettanti ammalano di forme enteriche, 10 di tifo schietto e 4 morirono! Il sindaco, parco consumatore di molluschi, è tra i pochi rimasti salvi dal castigo.

Lo stesso giorno anche i cittadini di Southampton avevano la brutta idea di offrire un banchetto al loro sindaco. Eran 133 a tavola, e si mangiarono ostriche di Emsworth: 44 infelici ammalarono con disturbi gastrici e 11 di tifo! Questa volta il sindaco è meno parco, e resta tra i colpiti.

Manco a dirlo, si fa un'inchiesta, si esamina con ogni cura il *menu* dei due pranzi: null'altro è incriminabile all'infuori delle ostriche. Si corre ad Emsworth, si vede il vivaio: proprio nel bel mezzo del domicilio dei molluschi arrivava uno sbocco di fogna! Ed in quei giorni i casi di tifo non eran rari in Emsworth!

La stampa strilla, si seguono le epidemie di tifo, e nel 1903 altre quattro epidemie si addebitano alle ostriche! Il che porta come logica conseguenza una lotta feroce contro i vivai dei molluschi, e poi si minaccia.... di dar l'ostracismo anche alla stessa ostrica!

Un bravo signor Field va più avanti: conta i germi del tifo che si posson trovare in un'ostrica, e ne mette assieme 1200 in 24 ore! Rolla da spaventare anche l'ombra del povero Barasmoli, che pure in fatto di ostriche a pochi era secondo.

E' giusto, è logico tutto ciò? Dobbiamo

noi, amici, di quanto è buono, permettere che un'accusa diretta contro un essere innocente acquisti terreno e comprometta una ripetazione millenaria? Per conto mio son coll'ostrica e voglio difenderla.

L'ostrica è un essere benemerito, degno di stima e di affetto; è lecito ucciderla e seppellirla in noi stessi, è inumano denigrarla. Essa è innocente per sè: se diventa pericolosa lo diventa per colpa nostra. Vi sono leggi e regolamenti che bastano a difendere noi e il mollusco: la più elementare osservanza di queste leggi sui vivai deve guarentire ogni buongustaio contro i timori reali e fondati di una infezione.

Se gli inglesi scottati dai pranzi ufficiali hanno paura, noi, protetti dai regolamenti, manteniamo intatta la nostra fede nell'ostrica. Non altrimenti crediamo nella virtù dei medicinali, sebbene talora qualche farmacopola, meno scrupoloso della gran maggioranza, non dia esatta la dose o puro il prodotto.

Difendere l'ostrica, per mangiarla intatta! Ecco il programma di una difesa razionale. Quindi guerra agli speculatori ingordi, ai vivai malsani: ma all'ostrica l'inno riconoscente del nostro palato.

Se qualcuno avrà ancora paura, tanto meglio: come dietro le spalle del trionfatore romano non mancava mai lo schiavo pronto al richiamo della caducità delle terrene glorie, così sarà bene che per le mense esuberanti l'ostrica amica faccia ai buongustai troppo facili all'abuso da ammonitrice, ed indichi, col salutare spauracchio del tifo, i precipizi non lontani degli eccessivi piaceri dello stomaco.

E. Bertarelli.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 3 marzo.

Roma, 3, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,45.

Si discute e si approva il disegno di legge: *Per l'appalto dei lavori pubblici alle Cooperative.*

Il PRESIDENTE rileva che, non essendovi per ora argomenti di discussione da porre all'ordine del giorno, il Senato dovrà sospendere per qualche giorno i suoi lavori.

Lunedì gli Uffici saranno convocati per esaminare due progetti di legge: *Provvedimenti per la Basilicata* e *Nomina di professori straordinari.*

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,55:

La *Giunta generale del bilancio* ha approvato la relazione Rubini circa le *concessioni e le trasformazioni dei prestiti agli enti locali del Mezzogiorno Continentale*. Ha poi esaminato le domande di Bissolati e di Ciccotti relative alla questione Nasi, ed ha deliberato di riservare ogni discussione e decisione a quando sarà pronta la relazione Saporito sul bilancio consuntivo.

— La Commissione che esamina *le domande a procedere* contro Gallo, Rigola, Aprile, D'Andrea ha chiesto nuovi documenti al Ministero di grazia e giustizia.

— Oggi sono stati ricevuti dal Re i componenti la Presidenza del Circolo giuridico, i quali hanno invitato Sua Maestà ad onorare della sua presenza la *commemorazione di Giuseppe Zanardelli*, che avrà luogo nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, sabato mattina, 12 corr. Parlerà l'on. Villa. Il Re ha promesso di intervenire.

— Il *Capitan Fracassa* dice che il ministero della pubblica istruzione, per *sistemare il personale delle biblioteche*, ha proposto alla Giunta del bilancio di istituire una lieve tassa sul prestito dei libri.

— La *Tribuna* scrive che il procuratore generale della Cassazione di Roma ha espresso parere favorevole alla domanda di rinvio ad un'altra Corte di Assise, per suspicione, *del processo Murri*. In una prossima udienza della Camera di Consiglio, la Camera emetterà la sua sentenza.

— Nella riunione della Commissione che esamina *il disegno di legge per l'abolizione del domicilio coatto*, tutti i commissari si sono dichiarati favorevoli in massima al progetto. Fu deliberato di invitare Giolitti e Ronchetti ad intervenire in seno alla Commissione per dare schiarimenti sui mezzi e sui luoghi per l'applicazione della relegazione.

— Oggi *il Re* si è recato all'*Hôtel del Quirinale* a fare visita al principe Gioachino di Prussia, che viaggia sotto il nome di conte Havensberg. Il Principe non era in albergo ed il Re gli ha lasciato la propria carta di visita.

— Oggi, coll'intervento di Majorana, che pronunciò un discorso, si è inaugurato in via Vicenza un *dormitorio per le minorenni*, sorto per iniziativa della Società per la donna.

— Il ministro delle finanze dispose che da oggi *il prezzo del chinino di Stato* da distribuirsi dai Comuni e dalle Opere pie si riduca a sei centesimi il grammo.

— Questa sera nella sede della Società femminile Regina Margherita venne solennemente offerta all'on. *Bettòlo* dagli impiegati civili del Ministero della marina una pergamena commemorativa d'alto valore artistico.

L'agitazione degli operai dei tabacchi.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 20:

Stamane, alle ore 9, a Palazzo Todaro ebbe luogo l'ultima riunione degli scioperanti della manifattura dei tabacchi. Si sperava che la manifattura oggi venisse aperta; ma per alcune modalità ancora non definite l'apertura avrà luogo domani, e si ammetterà solo una parte dei lavoranti. Sabato e lunedì la manifattura riprenderà il suo andamento normale.

Le agitazioni studentesche.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 15,55:

Molti studenti di farmacia, a cui non furono estese alcune disposizioni del regolamento Nasi, si riunirono stamane, tumultuando, all'Università, e fecero sospendere le lezioni che si tenevano nelle aule del primo piano; poi, usciti nei corridoi, fracassarono i vetri ed invasero l'aula ove l'on. Colajanni dettava la lezione di statistica. Gli uscieri universitari cercarono di impedire ai dimostranti l'ingresso in quell'aula, e ne nacquero colluttazioni; un bidello venne anzi ferito con un colpo di boxe. Allora Colajanni uscì dall'aula, ed ebbe parole severe per i tumultuanti, biasimando il loro contegno. Si verificarono anche colluttazioni fra gli studenti di farmacia e quelli di legge, che domandavano di essere lasciati tranquilli alle loro lezioni. Infine la calma fu ristabilita.

Uno scandalo al Municipio di Genova?

Ci telefonano da Genova, 3, ore 23,10:

Il consigliere socialista Caci nell'afferma seduta del Consiglio comunale rivolse gravissime accuse di corruzione all'Ufficio dei lavori pubblici, specificando fatti scandalosi. Dopo una vivacissima discussione si deliberò a grande maggioranza la nomina di una Commissione d'inchiesta.

Le ricerche sull'assassinio del signor Casasco.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 23:

A Serravalle Scrivia il tenente dei carabinieri di Novi, insieme con un altro tenente della stessa Arma, fecero stamane indagini sull'assassinio del farmacista Casasco. Essi portarono la fotografia della scure con la quale fu compiuto il delitto. I due funzionari interrogarono varie persone e tra esse l'arrotino Eugenio Tini, il quale constatò che la scure era stata fabbricata a Fodio, frazione del Comune di Paredi Ligure, nella piccola officina dei fratelli Cavanna. E' noto, infatti, che sulla lama dell'arma sono incise le lettere S. C. La fabbricazione risale a circa quattro anni fa.

Il progetto sul riposo festivo e settimanale alla Camera dei Deputati.

(Per filo diretto da Montecitorio alla «STAMPA».)

Seduta del 3 marzo.

Roma, 3, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Interrogazioni.

BATTAGLIERI interroga il ministro della guerra per conoscere le sue intenzioni riguardo all'abbattimento della rimanente parte di cinta magistrale fortificata di Casale Monferrato, ed all'esecuzione della cessione delle aree relative al Comune di Casale.

SPINGARDI, sottosegretario della guerra, risponde che non tutte le opere indicate nella interrogazione sono state giudicate inalienabili. Però una Commissione sta studiando la questione, ed appena questa avrà proposto le sue conclusioni si procederà ad alienare dette opere, riservando quindi i diritti del Comune di Casale Monferrato.

COTTAFAVI interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda di dare stabile assetto ed effetti legali alla scuola diplomatico-coloniale.

PINCHIA, sottosegretario per la pubblica istruzione, risponde che l'intendimento del Ministero è di dare stabile assetto alla detta scuola. Si stanno quindi studiando le opportune disposizioni.

L'opera di salvataggio dell'"Elba,, nel combattimento di Chemulpo.

CIRMENI interroga il ministro della marina sulla parte presa da una nostra nave da guerra nel salvataggio degli ufficiali e marinai della marina russa nel combattimento russo-giapponese a Chemulpo.

MIRABELLO, ministro della marina, dice che dalle relazioni ufficiali risulta che realmente la nostra regia nave *Elba* raccolse 181 tra ufficiali e marinai russi superstiti del combattimento navale avvenuto a Chemulpo; vi mise stotte e provvide alla loro restituzione, a norma degli accordi internazionali. Il Governo russo ringraziò vivamente la marina italiana per l'atto compiuto.

CIRMENI è lieto della risposta avuta dall'onorevole ministro. Il fatto conferma che in ogni occasione la nostra marina adempie alla missione affidatale. Manda un caldo saluto al comandante ed a tutto l'equipaggio. (*Approvazioni*)

PRESIDENTE: «La Camera unanime si associa ai sentimenti espressi in onore della nostra marina dall'on. Cirmeni.» (*Vive approvazioni*)

La domanda a procedere contro l'onorevole Vigna.

Comincia quindi la discussione sulla proposta della Commissione che si neghi l'autorizzazione a procedere per diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa contro l'on. Vigna.

MEZZANOTTE, relatore, dichiara che la maggioranza della Commissione tenne ferme le sue conclusioni, sebbene dopo la presentazione della relazione il querelante abbia mandato una dichiarazione, con la quale accordava al deputato Vigna la facoltà della prova.

GALLINI non consente nei criteri giuridici espressi nella relazione, perchè i criteri stessi rientrano nelle attribuzioni del magistrato ordinario.

DI SCALEA, della Commissione, dichiara che non potè partecipare alla deliberazione della Commissione, che non può approvare, perchè, sebbene nel contegno del querelante ravvisi i caratteri di un'odiosa persecuzione politica, crede che l'immunità concessa dall'art. 45 dello statuto non si debba estendere a persecuzioni di privati e di partiti politici, ma limitarsi alle persecuzioni dei poteri costituiti.

MAZZA consente nelle conclusioni della maggioranza della Commissione perchè l'art. 45 dello Statuto tutela il deputato da qualsiasi persecuzione politica, come la Camera ebbe a ritenere a proposito delle querele a carico degli onorevoli Gallini e Miaglia.

MEZZANOTTE, relatore, osserva che l'articolo 45 dello Statuto, come si rileva dalla celebre relazione Mancini e dalla pratica costante della Camera, non distingue se gli attentati all'indipendenza delle funzioni del deputato provengano dal Governo, da partiti, fazioni o privati.

GIOLITTI dichiara che, conformemente alla consuetudine, il Governo si astiene.

La Camera, dopo prova e controprova, approva la proposta della Commissione. (*Commenti animatissimi*)

Si riprende quindi la discussione sul disegno di legge:

Riposo festivo e settimanale.

Un industriale favorevole per sentimento religioso.

GAVAZZI, premesso che le quattro edizioni, attraverso le quali è passata la proposta di legge, dimostrano la difficoltà di legiferare in materia così delicata, osserva che tale difficoltà è provata altresì dal fatto che la proposta di legge regola il riposo settimanale in dodici maniere diverse, a seconda delle varie categorie di operai. Ritiene che si sarebbe raggiunto meglio lo scopo vietando qualsiasi occupazione domenicale non richiesta da necessità assoluta, e seguendo le linee semplici delle legislazioni svizzera e tedesca.

Secondo l'oratore, il precetto religioso è un grande freno ad impedire il lavoro festivo, e lo Stato dovrebbe profittare di questa condizione di fatto per averne aiuto e forza nel raggiungere il grande scopo morale e fisiologico del riposo settimanale.

L'oratore non vuole invece, come la Commissione chiede, l'intromissione delle Camere del lavoro, e si meraviglia che il Governo accetti quest'ingerenza di istituti che non hanno alcuna responsabilità effettiva nè verso l'industria nè verso i lavoratori.

Ricorda che le Camere del lavoro compiono un'azione di avvertimento politico e ne deduce che occorre modificare l'organismo di quelle istituzioni e impedire che possano direttamente influire nell'applicazione di questa legge, con intrusione nelle coscienze di chi lavora e di chi fa lavorare. (*Commenti*)

Ricorda altresì come e quanto sia rispettato il sentimento religioso nei paesi tedeschi ed anglo-sassoni, e legge un decreto del Mac-Kinley, presidente degli Stati Uniti, con cui si ordinavano preghiere a Dio per la prosperità della patria. (*Commenti, approvazioni*)

SANTINI dichiara di essere in massima favorevole al disegno di legge, ma non può non sentire una istintiva diffidenza al vedere che questa legge è caldeggiata dalle Camere del lavoro, alle quali si debbono tante avventure che hanno colpito i lavoratori. Si unisce all'on. Sanarelli nel rilevare che questo disegno di legge, nelle sue particolari disposizioni, male si attaglia alle condizioni economiche e sociali del nostro Paese. Invoca quindi per tutti libertà di lavoro, come vuole per tutti libertà di coscienza e di pensiero. (*Bene!*)

Considerando la questione sotto l'aspetto igienico, riconosce necessario il riposo dopo il lavoro, ma dichiara dannoso il riposo troppo prolungato, per modo che in luogo di un riposo troppo lungo di 36 ore, crederebbe più utile una legge che veramente disciplinasse il lavoro e garantisse gli operai contro gli infortuni.

Nota che il Governo non ha manifestato alcuna idea precisa intorno a questa legge, e spera che verrà dire che cosa veramente ne pensi. (*Commenti*) Dice che non tutti i lavoratori chiedono questa riforma; per esempio, quelli addetti agli stabilimenti idroterapici, all'industria degli alberghi, e via, via, perchè è evidente il danno che ne riceverebbero.

Si oppone poi all'idea di interrompere certi servizi pubblici, rammentando che in Inghilterra, dove pure il riposo festivo è tanto osservato, i servizi pubblici sono limitati, ma non soppressi.

Crede che gli ultimi Comizi, coi quali si è dichiarato di voler imporre questa legge al Parlamento, ne abbiano pregiudicata la causa, e si augura che il disegno sia approvato, ma in modo da farne una legge veramente sociale, non legge di partito. (*Approvazioni*)

L'aspra critica di un cotoniere.

CRESPI si compiace che il Parlamento italiano discuta diverse leggi sociali che, come quelle del contratto di lavoro, dei contratti agrari e del riposo festivo, costituiscono un insieme economico che interessa tutta la economia sociale.

Crede però che a siffatti disegni di legge debba precedere una maggiore preparazione di studi e di indagini, perchè l'esempio della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli ci ammaestra che non basta approvare una legge, ma occorre avviare alla sua efficace e compiuta applicazione.

Venendo al presente disegno di legge, crede che esso corrisponda ad una vera necessità perchè occorre che lo Stato intervenga a regolare i rapporti fra industrie ed operai, impedendo che il lavoro di questi ultimi sia sfruttato in modo da essere nocivo per la salute delle classi operaie.

Ricorda di avere passato alcuni anni della sua giovinezza fra le classi operaie dell'Inghilterra, e può dire che l'effetto del riposo domenicale obbligatorio è in quel paese un vero e proprio incitamento all'alcoolismo ed al vizio. Perciò si augura che questa legge non sia congegnata in guisa da essere un'imitazione del sistema inglese.

Rileva come in alcune industrie, quali l'industria della lana e del cotone, non sia possibile il far cessare il lavoro delle donne prima di quello degli uomini, perchè fra l'uno e l'altro vi è assai spesso strettissima connessione.

Accenna poi alle successive modificazioni per cui è passato il disegno di legge, e nota che il principio fondamentale che lo informa non può essere accettato da chi professa sincere idee liberali, perchè esso implica coartazione del volere dei cittadini.

Crede che il principio più liberale sarebbe quello di imporre il riposo non ai lavoratori, ma agli imprenditori di industrie, ed accetta in proposito la formula proposta dalla Commissione pel contratto di lavoro.

E' d'avviso che dal riposo settimanale non possa escludersi la classe dei giornalisti, come non ammette l'esclusione dei ferrovieri. Perciò si dichiara favorevole all'emendamento proposto dall'on. Nofri.

Rileva nel disegno di legge molte disposizioni che riusciranno vessatorie per gli operai manifatturieri e renderanno più perniciosi gli effetti della concorrenza dell'industria straniera.

Accenna a questo proposito all'inferiorità delle nostre in confronto delle industrie forestiere specialmente per la mancanza di specializzazione.

I progressi raggiunti dall'industria americana sono dovuti non a superiorità di attitudine nella mano d'opera, ma bensì alla specializzazione del lavoro, che si può ottenere soltanto avendo quei grandi mercati di assorbimento che mancano all'industria italiana.

Trova dannosa per gli industriali la disposizione che vieta negli stabilimenti, durante il riposo, certi lavori di straordinaria urgenza, che sono talora imposti dal cattivo servizio ferroviario.

Vorrebbe che a questo riguardo si adottasse una buona disposizione che è nella legge germanica.

Esamina particolarmente le altre disposizioni del disegno di legge, accennando alla necessità di meglio coordinarle alle esigenze del lavoro e delle industrie.

Non può approvare la disposizione riguardante la chiusura delle farmacie, e crede che essa debba essere modificata, per renderla meglio rispondente alle esigenze sanitarie. Parimenti non può approvare il riposo obbligatorio applicato agli alberghi, e crede che in questa materia debba essere preferito il sistema inglese, che limita a sei ore il riposo.

Disapprova anche l'obbligo di chiusura domenicale per speciali esercizi, notando che, specialmente nelle campagne, è ora che certi acquisti si facciano quasi esclusivamente nelle domeniche.

Senza poi disapprovare l'ingerenza delle Camere del lavoro nell'applicazione di questa legge, vorrebbe che la stessa ingerenza fosse riconosciuta per tutte le Associazioni industriali ed operaie.

All'art. 4.o osserva che, oltre ai turni di 24 e di 48 ore, è necessario prevedere anche il caso del turno di 12 e di 10 ore, in relazione alle disposizioni della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Accenna anche all'impossibilità di stabilire il riposo festivo pei lavori agricoli, che in date circostanze non possono essere interrotti senza grave danno.

Lo stesso dicasi per le industrie a fuoco continuo, per le quali non è possibile stabilire turni fissi di riposo.

Conclude affermando che questa legge, se dimostra la buona volontà dei proponenti e della Camera, è però destinata, se pure otterrà l'approvazione, a rimanere lettera morta. Perciò dubita grandemente se sia il caso di passare alla discussione degli articoli. (*Approvazioni e congratulazioni*)

Un repubblicano favorevole al riposo festivo.

PELLEGRINI dichiara che questa legge, che da alcuno è stata definita contraria al principio di libertà, è una legge di giustizia, la quale rappresenta l'intervento del legislatore per tutelare l'utilità sociale nei rapporti contrattuali, poichè il legislatore ha il diritto di limitare la volontà dei contraenti nell'interesse dei contraenti stessi e dell'intera società. In sostanza, questa legge afferma il concetto che condizione essenziale del contratto di lavoro è quella che riguarda le esigenze necessarie dell'esistenza intellettuale e fisica del lavoratore, e parte dal principio che l'uomo ha il dovere sociale e morale di non sperperare le proprie forze e di non compromettere la propria esistenza: la vita del lavoratore non appartiene a lui solo; appartiene alla famiglia, alla patria e alla società. (*Bene!*) L'esaurimento dei lavoratori dell'oggi prepara il danno alle generazioni future, donde il diritto del legislatore di intervenire per imporre il necessario riposo. Perciò, quantunque liberista ed individualista, voterà la legge.

Accenna al dissenso fra coloro che vogliono il riposo festivo, cioè il riposo collettivo, e quelli che vorrebbero semplicemente sancito il riposo settimanale. Si dichiara fautore del primo sistema, ricordando una mozione da lui presentata in questo senso. Cita all'uopo l'esempio dei paesi anglo-sassoni, ove il concetto del riposo domenicale è strettamente connesso col sentimento religioso, e nota che colà è possibile questo accordo tra la fede e la libertà, perchè colà non vi è, come in Roma, chi in nome di Dio insegna ad odiare la patria. (*Vive approvazioni; applausi*)

L'oratore giustifica il principio della obbligatorietà del riposo che informa tutta la legge, e che trova la sua base in ragioni fisiologiche e morali. Dimostra come qualunque temperamento a questo principio porterebbe ad una troppo facile delusione dei fini della legge: le eccezioni finirebbero col distruggere la regola e il legislatore, come Saturno divorerebbe i suoi figli. (*Ilarità*)

Dimostra che se il riposo domenicale non è collettivo, fallisce assolutamente al suo fine ricreativo e morale.

Plaude al concetto di dare un'ingerenza in questa materia alle Camere del lavoro, che, quantunque non riconosciute in ente morale, hanno pure una esistenza giuridicamente legittima, come Associazioni di fatto fra liberi cittadini riuniti ai termini della legge comune.

Non approva l'esclusione ingiustificata dei ferrovieri dai benefici di questa legge e, associandosi all'on. Nofri, fa voti che essi pure vi siano compresi. (*Approvazioni; congratulazioni*)

Il PRESIDENTE avverte che, con questo suo discorso, l'on. Pellegrini ha svolto una sua mozione così concepita: «La Camera invita il Governo a presentare il più presto possibile un disegno di legge che assicuri agli operai ed agli impiegati dello Stato e dei privati il completo riposo domenicale.»

La seduta termina alle 18,10.

Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 3, ore 19.

I deputati molto scarsi in principio di seduta e durante le interrogazioni svolte, vanno via via giungendo nell'aula allorchè comincia la duplice votazione a scrutinio segreto. Cosicchè, quando si viene alla domanda a procedere contro l'onorevole Vigna, per cui la Camera si appassiona, i deputati sono già oltre un centinaio.

La Camera si mostra anche molto divisa circa l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Vigna, e le due parti si bilanciano talmente che, dopo aver fatto la prova e la controprova, il presidente fa ripetere l'una e l'altra fra la più viva aspettazione della Camera.

Nella votazione per la proposta Di Scalea contro le conclusioni della Giunta delle elezioni (la quale proponeva che non si accordasse l'autorizzazione a procedere contro Vigna) si alzarono i deputati di Destra, qualcuno del Centro, tutti i socialisti, che erano una decina, tre repubblicani, e cioè Gattorno, Taroni e Rispoli, e un radicale, l'on. Alessio.

Votarono invece per le conclusioni della Giunta, negando l'autorizzazione, i settori di Sinistra, parte del Centro, i radicali e parte dei repubblicani.

Quando venne annunziato, finalmente, che la proposta Di Scalea era respinta, e che perciò l'autorizzazione era negata, scoppiarono molte esclamazioni in vario senso da tutti i settori, a cui si aggiunsero vivaci discussioni, sovratutto nei settori dell'Estrema, dove vedo Cabrini e Costa discutere animatamente con Nofri e Gatti.

Finalmente si riprende la discussione sul progetto del riposo festivo e la Camera torna calma ed attenta.

A questo proposito apprendo che il ministro dell'agricoltura, on. Rava, proporrebbe che, per quanto riguarda il riposo festivo pei giornalisti, la questione sia sospesa e rinviata al progetto sul contratto di lavoro giornalistico, la cui discussione verrebbe presto alla Camera.

So parimenti che nel Consiglio dei ministri, che si terrà stasera, si discuterà sul progetto del riposo festivo nel suo insieme, perchè il progetto è, come sapete, dovuto all'iniziativa parlamentare, e si concorderanno le dichiarazioni del Governo su tutto il progetto.

Quando *Gavazzi* accenna, con molto tatto, al sentimento religioso nella questione del riposo festivo, e lamenta che in Italia si sia meno tolleranti verso questo sentimento che non in Germania, in Inghilterra e nella stessa Repubblica nord-americana, scoppiano esclamazioni sarcastiche da parte di qualche deputato notoriamente massonico.

Ma Gavazzi, senza scomporsi, dice: «Lo so che mi vorreste tappare la bocca con le solite accuse di clericale e di reazionario! Ma non muterò per questo, e, checchè voi gridiate, continuerò ad essere un cattolico penitente senza cessare d'essere un liberale impenitente. (*Approvazioni a Destra. Rumori, risa, esclamazioni all'Estrema*)

Anche *Santini* provoca frequenti interruzioni dei socialisti; ad un certo punto accenna alle numerose «vittime» che sono fra gli operai.

Monti-Guarnieri: «..... Come Parpagnoli avant'ieri!»

Santini: «Non parliamo di questo argomento!» (*Ilarità*)

Poco dopo Santini, a proposito del sentimento religioso, trova modo di alludere alla nota questione con l'*Avanti!*, parlando di «giornali che attaccarono ignobilmente un'altissima gentildonna». (*Rumori all'Estrema*)

Santini, con grande calore: «Sì; fu un attacco di stampa sicaria quello contro un'augusta vedova!»

Esclamazioni, proteste vivacissime fra i socialisti e scampanellate del *presidente*, che dice a Santini: «Si calmi! Si calmi!»

E Santini, ossequiente, smorza di due toni la voce già rauca.....

Un paese contro il parroco.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20,50:

Il *Giornale d'Italia* ha da Aquila che, dopo l'espulsione del parroco di Campotto, frazione di Monte Reale, don Daniele Bartisti, accusato di ratto, in paese regna un vivo malcontento contro di lui. La casa del parroco è bloccata dai contadini minacciosi. Della situazione ha cercato di trarre partito un pastore evangelico, che si è recato sul luogo e che fu accolto con entusiasmo. La folla volle stendere la porta della chiesa per farlo predicare.

Da oltre quattro mesi la chiesa è chiusa, ed i bambini non sono battezzati. Il Governo sospese il parroco, ma il vescovo non ha preso alcun provvedimento.

Una nuova attività eruttiva del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 21:

Il vesuvio è novamente in un sensibile periodo eruttivo. Le esplosioni del cratere sono piuttosto forti. Continua un afflusso di lava diretto al versante orientale.

Stamane gli strumenti sismici dell'Osservatorio vesuviano avvertirono una leggera scossa ondulatoria di terremoto.

Il suicidio di un tenente di marina.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 15,35:

Il tenente di marina Federico Mastellone si suicidava stamane nella ritirata della caserma dei Reali Equipaggi in Santa Lucia, appiccandosi ad una corda. Il suicida non lasciò lettere. Si ha ragione di ritenere che il suicidio sia dovuto a dissesti finanziari.

Un delitto bestiale vicino a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 14,35:

Un truce fatto di sangue è avvenuto a Massa Lubrense. I contadini Michele Cabrese e Mariano Persico, ubbriacatisi all'osteria dei coniugi Antonietta Mosca ed Oreste Persico, spensero i lumi dell'osteria, e, avventatisi sui coniugi stessi, li uccisero a coltellate. Poscia posero a soqquadro l'osteria e vi rubarono varii oggetti d'oro. I due assassini furono arrestati.

Uno scomparso.

Ci telegrafano da Pisa, 3, ore 26:

Da qualche giorno è scomparso il comm. Enrico Ceppi, d'anni 74, della provincia di Genova, direttore delle poste a riposo. Essendo sorti dubbi che potesse essersi suicidato gettandosi nel canale Macinante, le Autorità fecero calare le cataratte per farne il prosciugamento, però senza risultato. Continuano le più attive ricerche.

Un duello a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 3, ore 19,40:

Nel pomeriggio si battevano alla sciabola i noti commercianti livornesi Morteo e Macchia. Il Macchia fu gravemente ferito ad una guancia.

Violente eruzioni vulcaniche alle isole Comore.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 19,30:

Si ha da Mozambico: Una violenta eruzione vulcanica si produsse nell'isola Moiotta dell'arcipelago delle Comore, a nord-ovest dell'isola di Madagascar, e dura continuamente dal 25 febbraio. Le lave escono da tre crateri lontanissimi uno dall'altro, ad un'altezza media di circa mille metri. Si segnalano alcune vittime fra gli indigeni. Gli abitanti, quantunque un po' inquieti, sono calmi.

Una fabbrica di biglietti falsi?

Ci scrivono da Alessandria, 3:

Nel giro di pochi giorni, presso Banche ed Istituti di credito diversi venne sequestrata una quarantina circa di biglietti da L. 50 della Banca d'Italia e del Banco di Napoli falsi. Segni di riconoscimento: la tessitura della carta filigranata, il timbro rosso della tessa nel mezzo del biglietto, l'intonazione generale dei caratteri un pochino più alti.

Si teme che vi sia una fabbrica di tali biglietti, che comprendono tutte le serie, nel circondario. La pubblica sicurezza fa attive ricerche.

Leggete in questa pagina

I Re del mondo.

Il disegno di legge sulle risaie al Consiglio superiore del lavoro.

La nomina di una Commissione arbitrale tra Governo e lavoratori dei tabacchi.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 3, ore 22,55.

Alla seduta di stamane del Consiglio del lavoro, presieduta da Salmoiraghi, intervennero Luzzatti e Majorana. Prima di iniziare la discussione sul progetto di legge sul lavoro nelle risaie, il Consiglio ha trattato la questione del regolamento delle Manifatture dei tabacchi. Alcuni consiglieri hanno lamentato perchè questo regolamento sia stato trasmesso al Consiglio del lavoro troppo tardi, per modo che non potè essere esaminato dal Comitato, e quindi la discussione sarà fatta senza preparazione. Sonnino, Rubini ed altri hanno sostenuto che il Consiglio del lavoro, discutendo questo regolamento, verrà quasi a porsi come arbitro fra i lavoratori ed il Governo, perchè ormai la questione di questo regolamento è oggetto di una contesa fra il Governo ed i lavoratori; ed ora la questione si trova allo stato acuto.

Pisa, Luzzatti, Ferrari, Verzi e Maffi hanno sostenuto invece la facoltà del Consiglio del lavoro di discutere il regolamento.

Maffi ha presentato un ordine del giorno, con cui il Consiglio del lavoro afferma che è nell'orbita delle sue attribuzioni il pronunciarsi sul regolamento a lui sottoposto, e delibera di affidare ad una Commissione di cinque membri lo studio del regolamento. La Commissione avrà la facoltà di sentire il Governo e le rappresentanze dei lavoratori delle manifatture dei tabacchi, e dovrà riferire entro due mesi al Consiglio del lavoro. Questo ordine del giorno fu approvato a grande maggioranza.

Ferrari augura che l'esempio dato dal ministro delle finanze di sottoporre all'esame del Consiglio superiore del lavoro il regolamento in questione venga seguito da tutti i ministri per gli operai alle loro dipendenze.

Il lavoro nelle risaie.

Cerruti riferisce quindi sul progetto di legge sulle risaie, che si compone di 20 articoli, come appresso:

Il coltivatore e lo Stato.

1) La coltivazione del riso è permessa nei luoghi deliberati dai Consigli sanitari provinciali e approvati dal Re, previo il parere del Consiglio superiore di Sanità e del Consiglio di Stato, entro 4 mesi dalla promulgazione della presente legge.

2) Chiunque voglia iniziare la coltivazione a riso, dovrà indicare al sindaco del Comune, entro il mese di dicembre, il tempo e i fondi in cui tale coltivazione verrà iniziata: e la Giunta municipale notificherà al dichiarante nei dieci giorni successivi il suo parere.

3) In caso di opposizioni il prefetto deciderà in Consiglio di prefettura, nel termine di un mese dalla presentazione della domanda.

4) Il prefetto può far distruggere, a spese dei contravventori, le risaie coltivate in luoghi proibiti.

Il coltivatore e i lavoratori.

5) Il contratto scritto per la mondatura del riso è esente da tassa di registro; se esso è stato fatto con intermediari, il conduttore d'opera deve darne visione ai lavoratori, ad ogni loro richiesta.

6) Il corrispettivo per la giornata di lavoro appartiene per intero al lavoratore, senza alcuna diminuzione per l'intermediario; ogni altro patto è nullo.

7) Il compenso dell'intermediario deve essere distinto dal corrispettivo per i lavoratori.

8) Il conduttore d'opera deve fornire ai lavoratori acqua potabile di buona qualità, come pure, se vi è obbligo di fornire il vitto, deve darlo secondo il convenuto; ed è sempre responsabile dell'inadempimento di quest'obbligo.

9 e 10) I locali per ricovero dei lavoratori devono corrispondere alla nettezza e alla morale; e possibilmente essere muniti di reticelle antimalariche. I mondatori colti da febbre devono essere ricoverati in locali muniti di reticelle, e ricevere gratuitamente dai conduttori d'opera assistenza e chinino.

11) Non possono essere impiegati per i lavori di mondatura: 1. I minori di anni 13; 2. le donne, un mese prima del parto, e tre settimane dopo; un sanitario del Comune è incaricato di tale vigilanza. I mondatori, che immigrano, per pernottare con altri, devono essere dichiarati esenti da malattie trasmissibili dal medico del Comune dove risiedono e dal quale emigrano. Le dichiarazioni saranno fatte gratuitamente.

12) La giornata di lavoro effettivo dei mondatori non deve eccedere le ore 8, e non può incominciare prima del levar del sole. Le ore di lavoro non fattesi per intemperie possono farsi nei giorni successivi, purchè non eccedano in ciascun giorno le ore 11. Alle donne è concesso il tempo occorrente per l'allattamento. I mondatori in ogni settimana devono avere un giorno (24 ore) di riposo.

13) Se nel tempo della mondatura si manifestino dermatiti frequenti, il conduttore d'opera fornirà ai lavoratori i mezzi adatti per difendersi.

Pene ai contravventori.

14) Vigileranno all'esecuzione di questa legge: il Ministero d'agricoltura, per mezzo di persone incaricate; gli ufficiali di polizia giudiziaria, i quali hanno libero accesso ai fondi di lavorazione, e possono accertare le contravvenzioni.

15) Ai contravventori degli articoli 8, 9, 10, 11, 12, e 13 della legge, sarà applicata un'ammenda sino a 50 lire per ciascuna delle persone per le quali la contravvenzione è avvenuta; la somma complessiva non può eccedere le 3000 lire. Il provento delle pene pecuniarie sarà devoluto alla Cassa Nazionale di previdenza.

16) L'imputato non recidivo può far cessare il corso dell'azione penale pagando, prima del dibattimento, una somma corrispondente alla metà del massimo della pena stabilita per le contravvenzioni di cui è imputato, oltre le spese del procedimento.

La cura preventiva contro la febbre.

17) I Comuni, nei quali si coltiva il riso, devono fornire il chinino per cura preventiva alle persone che hanno diritto all'assistenza medico-chirurgica gratuita. La somministrazione per la durata della cura sarà fatta dalle Congregazioni di Carità, e in mancanza, dalle Amministrazioni comunali. La spesa anticipata sarà ripartita tra i proprietari in ragione della estensione di ciascuna proprietà. Le Congregazioni di Carità e i Comuni avranno il chinino per tale somministrazione a prezzo di favore.

18) I proprietari che dilatano le abitazioni degli operai concorrono ai premi consentiti dall'art. 5 della legge 1901, n. 460.

19) Il Ministero di agricoltura industria e commercio può stabilire le norme per l'esecuzione di questa legge.

20) Sono abrogate le disposizioni contrarie alla presente legge.

La discussione.

Su questo progetto si inizia subito la discussione.

Si incomincia a parlare dell'opportunità di applicare anche al lavoro di mietitura le limitazioni che sono stabilite nel progetto pel lavoro di mondatura.

Viene però deliberato di mantener ferma la delimitazione solo per la mondatura. Si susseguono poscia varie proposte, alcune accolte, altre no, dei consiglieri Sonnino, Abbiate, Manzoni, Beltrami, Di Marzo, Pisa, Reyna ed altri.

Gli articoli dal 5 al 9 vengono approvati con leggere modificazioni di forma.

All'art. 9, su proposta di Reyna, viene aggiunto che devono essere messe in luogo adatto e riparato, oltrechè le donne malate, anche le donne che non possono fare la cura preventiva del chinino e quelle incinte.

All'art. 12, su proposta di Sonnino e di Reyna, si stabilisce che, qualora la giornata di lavoro superi le 8 ore, debba essere intermezzata da un opportuno riposo. Si delibera anche che, per il ricupero del lavoro perduto, le settimane non debbano superare le 54 ore di lavoro complessive.

L'art. 17, riguardante i premi per le reticelle, viene modificato nel senso che i proprietari di risaie, che hanno case nel raggio di mezzo chilometro dalle risaie, debbano mettere le reticelle.

Dopo di ciò il disegno di legge viene approvato quale fu proposto dal senatore Cerruti, a cui il Consiglio ha votato un voto di plauso.

Prima di separarsi, poi, i consiglieri espressero unanimi il voto che il progetto sia prontamente presentato al Parlamento, perchè possa divenire legge prima della ventura stagione risicola.

Roma, 3, ore 21,30.

Gli onorevoli Turati, Costa, Agnini, Nofri, Cabrini, Lollini, Majno, Chiesa, Montemartini e Bissolati hanno presentato la seguente interrogazione:

«I sottoscritti interrogano il presidente del Consiglio ed il ministro dell'agricoltura per chiedere se non credano urgente la presentazione alla Camera del progetto di legge sul lavoro nelle risaie, proposto dal Consiglio del lavoro.»

Un grave incidente ad Ermete Novelli.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 20,50:

Ieri sera Ermete Novelli, recitando nel *Mercante di Venezia*, sdrucciolò e si fece un male non lieve ad una spalla e al capo. Fu posto a letto. Le rappresentazioni al teatro Niccolini naturalmente furono sospese.

REATI E PENE

Un processo per falso contro il sindaco di Savigliano.

(TRIBUNALE PENALE DI SALUZZO).

(*Dal nostro incaricato speciale*).

Saluzzo, 3 marzo.

Oggi, nel pomeriggio, dopo tre giorni di sosta, è ricominciato il processo di cui vi ho mandati diffusi resoconti. L'aula è sempre gremita di ascoltatori. E' un processo che rivela molte delle piaghe che inquinano la vita pubblica anche nelle nostre regioni, in cui era tradizione, un tempo, la onestà dei pubblici costumi.

Alle ore 14 il presidente cav. *Balbiano* — un magistrato arguto, sapiente ed energico — dà la parola alla Parte civile personificata nell'operaio Bordignone, il quale rappresenta i saviglianesi che non intendono tollerare oltre metodi che erasiono illeciti e delittuosi.

L'avv. *Nasi*, parlando in suo nome, esordisce col protestare contro l'accusa di sovversivo fatta al suo cliente. «I veri e pericolosi sovversivi — esclama — sono i cosidetti uomini d'ordine negligentosi che fomentano e tollerano ogni sopruso ed ogni camorra pur di vivere indisturbati e tranquilli. Costoro consentono che le libere e civili istituzioni diventino a poco a poco disprezzate ed odiose. Ed è così che le giuste reazioni possono venire sfruttate. E lo saranno senza riparo nelle convulsioni violente che prepara l'avvenire al nostro povero paese.» L'avv. Nasi si dice lieto di aver al fianco l'avv. Cagno, da cui lo divide l'abisso, ma cui lo avvicina la solidarietà di una campagna nobile e giusta. Dopo questo esordio dimostra che il sindaco commendatore Baralis e il cav. Botta erano in mala fede, rilasciando l'uno ed usando l'altro il falso certificato con cui si tentò di ottenere che la Corte d'Appello di Torino lasciasse inscritti nelle liste amministrative i pompieri.

L'avv. *Cagno* a sua volta esamina il certificato nella sua *obbiettività*: lo confronta coi regolamenti vigenti a Savigliano ed a Torino. Il sindaco certificando che i pompieri saviglianesi non erano nè *stipendiati* nè *organizzati* trullì la verità. Fu violato adunque — egli sostiene — l'art. 200 del Codice penale.

A tali conclusioni della Parte civile si associa il P. M. cav. Pagani. E poichè l'art. 200 lascia al giudice la scelta tra la pena corporale e la pecuniaria, chiede la condanna di entrambi gli imputati a L. 300 di multa, danni, spese ed accessori di legge.

Alle ore 16 sorge a parlare l'on. *Pivano*, difensore del Botta, comandante dei pompieri e presidente della Congregazione di carità. Sostiene che non si può parlare di vero *certificato* e che, comunque, il suo cliente era in buona fede.

Domani mattina parleranno i difensori del Baralis, senatore Badini, on. Chiappero, avv. Cavaglià, e verso il mezzogiorno si avrà la sentenza.

Il processo di diffamazione contro l'avv. Turletti.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Si vocifera negli ambiti giudiziari che questo processo, intristitosi così miseramente in incidenti rumorosi, protraentosi con viva agitazione per un tempo triplo a quello concessogli, sarà ripreso regolarmente l'8 marzo corrente. L'avvocato Turletti ha riconfermato il mandato ai suoi difensori: ma di questi solo, pare, si presenteranno alla sbarra l'avv. Roggieri e l'avvocato Brusa, oltre all'on. Peli, altro difensore nominato, come i lettori ricordano, d'ufficio. Così la discussione potrà essere condotta a termine, se pure non sorgeranno nuovi incidenti in un ambiente ormai oltremodo elettrizzato. Gli avvocati d'ufficio Pavesio e Konrad pare declineranno il loro mandato di fronte alla nuova pacificazione. Si confida che una maggiore serenità in tutti indistintamente possa finalmente condurre in porto questo processo, pel quale, a cagione del lungo dibattito, forse verrà rinviato ad altra epoca quello contro l'on. Miaglia e compagni.

Cini.

Gioli è a Volterra.

Il famigerato Giovanni Gioli è partito pel maschio di Volterra, lieto di realizzare il suo sogno: quello di essere messo in prigione in luogo vicino alla Val Chianti, per poter bere il chiaro e generoso vino toscano.

Ma è partito assai male in arnese. Dicono i periti che non tarderà molto a dar segni tali di demenza, da dover essere ricoverato in un Manicomio. Nessun parente si recò a dargli l'ultimo addio. Eppure il povero numero pianse lacrime sincere di cordoglio quando seppe che il padre più non si reggeva per malferma salute e ch'era in un ospedale, sofferente e sfinito. Pianse quando seppe che la mamma aveva perfino mutato il cognome, quasi fosse di maledizione: e che più non aveva nemmanco un ricordo pel figlio sciagurato.

— Non li vedrò più mai! — gemette il recluso.

Ma negli occhi pieni di lacrime brillò una luce di concupiscenza quando il carceriere prima di affidarlo ai carabinieri gli disse:

— Fatti core! Berrai il bono Chianti!

Ora Giovanni Gioli, dalle inferriate dell'alta torre del maschio di Volterra guarderà i degradanti colli toscani, pingui di vigne e d'oliveti, sperando sempre ingordamente che il Chianti frizzante scacci dalla povera bocca del prigioniero l'acqua torbida e nauseabonda.

Cini.

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 13:

Nell'udienza antimeridiana il *presidente* annunzia che il senatore Codronchi gli ha inviato una lettera, nella quale dice essergli impossibile di mettersi in viaggio perchè ammalato; unito alla lettera è un certificato medico comprovante la malattia. La Difesa domanda che il Codronchi venga interrogato per rogatoria, ma la Parte civile insiste perchè sia interrogato all'udienza, avanti ai giurati; e siccome nella lettera sua il Codronchi dice che potrà venire ai primi della prossima settimana, viene tolta l'udienza e la si rinvia a martedì mattina, alle ore 9,30.

Uccise a colpi di coltello.

Condannato a 5 anni di reclusione.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Ci scrivono da Vercelli, 3:

Essersi davanti a questa Corte d'Assise è terminato il processo a carico dell'operaio Ferroni Venanzio, d'anni 22, nato ad Aquila, accusato di avere, in Maggiate Superiore (Novara), per questioni di interessi, il giorno 16 agosto 1903, con intenzione di uccidere e con premeditazione, mediante un lungo coltellaccio a lama fissa, vibrato a Catonio Rinaldo varii colpi, producendogli, fra altro, varie lesioni al polmone sinistro ed al cuore, che furono causa unica ed immediata della sua morte quasi istantanea. Inoltre il Ferroni era accusato di porto d'arma insidiosa.

Il P. M., cav. Rovere, sostenne a carico del Ferroni l'accusa di omicidio premeditato. Questi venne valorosamente difeso dall'avv. Costantino Greppi, di Vercelli.

I giurati pronunciarono un verdetto col quale ritennero il Ferroni colpevole di ferimento seguito da morte, escludendo la premeditazione, commesso in seguito a provocazione semplice ed in istato di semi-infermità di mente; lo ritennero altresì responsabile di porto d'arma insidiosa.

La Corte, in base a tale risposta, condannò il Ferroni alla reclusione per anni cinque e mesi due, danni e spese.

Presidente: Carena-Ceva; P. M.: cav. Rovere; giudici: Malaspina e Cortese; Difesa: C. Greppi; cancelliere: Costa.

Un omicida che se la cava a buon mercato.

Ci scrivono da Alessandria, 3:

Nel vicino paese di Trisobbio, tre anni fa circa, tal Bottero Davide, giovane dilettante, incontratosi una notte, mentre trovavasi con amici reduci tutti da una gozzoviglia, con tal Rossi Giuseppe, con il quale non era in buoni rapporti, dopo breve alterco, gli inferiva un colpo di stile al basso ventre, che pur troppo causava la morte dell'infelice.

Dopo l'omicidio, il Bottero riparò all'estero, ma fu arrestato dopo qualche mese, condotto in Italia e rinchiuso nel Manicomio di Voghera in osservazione. Qui subì una violenta crisi, cadendo in istato quasi catalettico, sino al punto da farsi mantenere in vita con mezzi artificiali d'alimentazione.

Eseguita la perizia medica, che lo dichiarava pazzo a poco a poco si ristabiliva, e ieri comparve innanzi

ai giurati dalle nostre Assise e sir Vinacciosino in il dibattito tra 9 che ancora all'estremo sostenne essere il Bottero rimasto totalmente di mente ed aver commesso l'omicidio in istato di ubbriachezza, e, per sopra più, anche per legittima difesa.

La Corte, udito il verdetto dei giurati, col quale si escludeva l'intenzione omicida, si ammetteva la seminfermità di mente e l'eccesso della difesa, colle attenuanti generiche, condannava Bottero Davide ad anni due e mesi uno di detenzione, pena già quasi completamente scontata.

Presidente: Sirizeli; P. M.: Bianchini; Difesa: Braggio, Galliano di Acqui; cancelliere: Rosaki.

SPORT

I prossimi avvenimenti sportivi di Torino.

Il Raid Milano-Torino. — I probabili concorrenti. Il nuovo Moto-Velodromo.

Le cronache sportive quest'anno sono destinate a registrare importanti avvenimenti. Dopo l'esito splendido della prima Esposizione automobilistica, avremo in fine marzo e primi di aprile l'inaugurazione del grande Moto-Velodromo Umberto I; in aprile il *Raid* ippico Milano-Torino, cui seguiranno due giornate di corse al galoppo all'ippodromo di Stupinigi.

Il *Raid* ippico riuscirà importante. Il numero dei concorrenti, in a metà con cui il Comitato ha preparato la classica prova, tutto fa sperare che la nuova iniziativa riuscirà benissimo. Le iscrizioni si chiuderanno martedì, 8 corrente. Non possiamo quindi dare ancora la lista completa dei concorrenti. Comunque, oggi facciamo il nome dei probabili partenti, secondo le notizie raccolte nei circoli sportivi cittadini e pervenuteci dai nostri corrispondenti.

Per l'estero citeremo il maggiore Détilleul, il tenente Piard del Belgio; il conte Bortorecke, il conte d'Idevillo, il signor Tauringia, il luogotenente Privat, il luogotenente Degorges, la Scuola di Saumur della Francia; il sig. Sosnikoa da Varsavia; il sig. Genevoff di Mosca; i signori Von Brentheiseigl ed il tenente Schultz dall'Ungheria; il tenente Fonzac ed il capitano Dubois della Svizzera.

Per l'Italia, ecco i nomi di nostra conoscenza: Tra gli ufficiali: Cap. Brunati, ten. Cercocle, ten. Venisso, ten. Filippo di Sambuy, marchese B. Doria, cap. Mazzarani, ten. Mannat, Masnara, magg. Rattazzi, tenente Pelagatta, conte Lazaro, ten. Valecchi, tenente Po, ten. Lanza, ten. Caccia, ten. Vanetti, non che alcuni sottotenenti della Scuola di Pinerolo. Tra le Scuderie si fanno i nomi di Sineo, G. Rook, Galina, Ginchetti, Giovannini, Boccani, M. Tower, ecc.

Nei giorni 27-31 marzo e 3 aprile avranno luogo le prime gare ciclo-motociclistiche indette dall'*Audax-Club* nel nuovo Moto-Velodromo. I premi della riunione ammontano a 8800 lire. Il nuovo Moto-Velodromo, il primo che sorge in Italia, ha le curve di 50 gradi, per cui la velocità che si potrà raggiungere in motocicletta sarà di 120 Km. all'ora. Si terranno corse ciclistiche di velocità, prove di resistenza con allenatori e corse di motociclette. Alla riunione interverranno i più noti *stayers* e motocicl. esteri.

GINNASTICA.

Per una Olimpiade a Roma.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20,40:

Martedì avrà luogo una riunione dei rappresentanti di tutte le Società sportive di Roma, allo scopo di costituire un Comitato per organizzare la quarta Olimpiade in Roma nel 1908.

La riunione è indetta dal conte Brunetta d'Usseaux.

AUTOMOBILISMO.

La Commissione per il nuovo regolamento di automobili.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 19,30:

Anche oggi al Ministero dei lavori pubblici si è adunata la Commissione per la riforma del regolamento sugli automobili. Essa continuerà e riunirà sino all'esaurimento del mandato.

Corse di motociclette a Roma e Milano.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,20:

La corsa di motociclette in salita, indetta dalla *Forza e Coraggio*, avrà luogo domenica, 6, sul percorso Osteria delle Frattocchie-Albano.

***

Ci telefonano da Milano, 3, ore 20:

Nei giorni 19 e 20 al Trotter avranno luogo due corse per motociclette su 100 e 50 Km.

SCHERMA.

Gare militari a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 3, ore 20,30:

Seguirono oggi brillantissime gare di scherma fra tutti gli ufficiali della Divisione. Nella gara di spada vinse il primo premio il capitano Bellone Pietro, del l'80.o fanteria; il secondo il tenente Desnaria Attilio, del 11.o fanteria.

Nella gara di sciabola il primo premio toccò al tenente Calcai, di *Nizza cavalleria*; il secondo a Maria Antonio, sottotenente di cavalleria.

L'eterna vertenza.

Pini si scusa per il ritardato arrivo a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 10:

E' giunto dall'Algeria il maestro Pini, il quale dichiarò ai giornalisti che aveva scritto ai suoi padrini domandando di ritardare di alcuni giorni lo scontro. La lettera non arrivando subito al destinatario fu causa del silenzio di Pini circa la sfida con San Malato. L'affare ora ripiglia corso.

IPPICA.

Tre ufficiali italiani al concorso ippico di Buenos Aires

Ci telefonano da Genova, 3, ore 20:

Col piroscafo *Sirio* sono partiti per Buenos Aires i tre tenenti di cavalleria appartenenti alla Scuola di Pinerolo signori Calvi, Balla ed Uberialli. Con gli ufficiali partirono un sergente e nove soldati con nove cavalli.

Lo sport all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 20:

Nessun yacht italiano ha partecipato alle regate internazionali di Marsiglia, nelle quali venne disputata la Coppa del Re d'Italia.

— Telegrafano da San Francisco che si è colà disputato il Campionato mondiale dei pesi leggeri. Il campione Corbett ha battuto Dave Sullivan dopo undici *rounds*. Assistevano 50,000 persone.

— E' facile che in Francia non sia rappresentata ai giuochi olimpici di San Luigi, i quali avranno luogo durante l'Esposizione.

— La Camera dei deputati ha autorizzato l'Automobile-Club di Francia ed i costruttori francesi a far disputare la gara eliminatoria francese della Coppa Gordon Bennett sul circuito dell'Argonne.

Arti e Scienze

Per la costituzione legale del IV Liceo.

Le buone intenzioni del ministro Orlando.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 20.

Ho chiesto all'on. Daneo a che punto fosse la questione del IV Liceo, che tanto sta a cuore ai torinesi; ed egli mi ha dato visione di una lettera scrittagli dal ministro Orlando, dalla quale appare chiarissimo che il ministro è ben deciso a risolvere bene in un modo o nell'altro, ma presto, la già troppo lunga questione.

In sostanza il ministro Orlando scrive all'onorevole Daneo: « Anche recentemente rinnovai istanze al Ministero del tesoro affinchè provvedesse alla presentazione del progetto di legge relativo alla formale istituzione del IV Liceo di Torino, che di fatto esiste e che funziona da qualche anno. Ma il dott. Dicastero dichiarò di non potere a ciò prestare il suo consenso finchè non gli sia presentato da questo Dicastero dell'istruzione il progetto organico di tutti i provvedimenti congeneri che si ha in animo di effettuare.

« Io mi sono affrettato a proporre la nomina di una Commissione mista per la deliberazione del piano voluto dal tesoro, e posso soggiungervi che quel Ministero ha risposto accettando la mia proposta e designando i suoi delegati.

« Io frattanto non tarderò a nominare i delegati di questo Dicastero ed a preparare lo schema di decreto che delimita i poteri e il compito della Commissione stessa. Compiendosi in tal modo e rapidamente la compilazione del piano organico completo del tesoro, senza pregiudiziale a tutte le proposte fatte dal Ministero, l'istituzione del IV Liceo di Torino vi sarà certissimamente compresa.

« Tuttavia, anche per evitare gli indugi che, malgrado tutta la buona volontà, apparirebbero inevitabili, io, compreso come sono dell'assoluta convenienza di secondare i voti della cittadinanza di Torino, mi propongo di insistere perchè il provvedimento stesso venga preleveto e gli atti occorrenti siano definiti prima ed indipendentemente dai deliberati di quella Commissione. »

L'on. Orlando termina la sua lettera dicendo che riporterà prestissimo la questione in Consiglio dei ministri, e che a qualunque costo egli manterrà la promessa di dare l'esistenza legale al IV Liceo di Torino.

Liceo Musicale G. Verdi [illegible] 4 corr., alle ore 21, avrà luogo il secondo concerto di musica da camera, dato dai professori del Liceo, col gentile concorso della signorina Clelia Bernasio. Si eseguirà musica di Thuille, Saint-Saëns, Schumann, Monteverdi e Brahms.

Esami di latino per gli studenti in farmacia. — Il rettore dell'Università invita gli studenti della Scuola di farmacia che provengono dagli istituti tecnici e che a norma dell'art. 20 del vigente regolamento debbono subire l'esame di latino a presentare la relativa domanda alla segreteria prima del giorno 7 del corrente mese.

A proposito di un'assemblea.

A proposito dell'Assemblea tenutasi a Milano il 28 febbraio ultimo scorso dagli Azionisti della Società Commoretti e C., e di cui fu fatto cenno nel numero del 1.o marzo nella *Stampa*, ci vengono date ora le seguenti informazioni, che per debito di imparzialità, pubblichiamo:

L'Assemblea, dunque, non era divisa in due campi, il *bancario* e l'*industriale*, ma in due gruppi rappresentanti uno (con 15.370 azioni) tutti indistintamente gli Azionisti non legati da vincoli di parentela con gli ex-gerenti, e l'altro gruppo (con appena 2600 azioni) appartenente agli ex-gerenti e loro congiunti.

Le deliberazioni prese risultarono quindi nettamente caratterizzate da questo enorme e sintomatico contrasto d'interessi fra la massa degli Azionisti e gli ex-gerenti.

Furono così approvati i bilanci presentati dai liquidatori, respinti i reclami degli ex-gerenti e deliberata l'azione di responsabilità verso i gerenti stessi, azione che avrà il suo normale svolgimento al Tribunale in linea *civile*, mentre per l'azione *penale* (che si dice iniziata d'ufficio dall'Autorità giudiziaria contro i signori Belloni e Federicheoni) possono assicurarci trattarsi di pura invenzione, giacchè questa seconda azione non avrà corso se il Commoretti non ne assumerà l'intera responsabilità e le probabili conseguenze che a lui personalmente ne deriverebbero, non avendo l'Autorità giudiziaria, che si valera far intervenire, riscontrato gli estremi per alcun provvedimento d'ufficio.

E' imminente la trasformazione in anonima della Società Commoretti e C.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1156

L'arresto di Giorgio Terracini.

Un telegramma giunto ieri sera da Parigi alla nostra Questura annunzia che è stato colà arrestato Giorgio Terracini, già segretario della ex-Ditta G. B. Bruno e nipoti della nostra città.

Non occorre richiamare alla memoria dei lettori le vicende recentissime che travolsero la Ditta G. B. Bruno e nipoti, e la parte principalissima che in esso ha avuto il Giorgio Terracini, segretario, uomo di fiducia, faccendiere, e a quanto pare manipolatore, per mandato dei suoi principali, dei posticci finanzieri che condussero la Ditta alla disastrosa rovina.

Quando, subito dopo la scomparsa del Terracini da Torino, il disastro divenne notorio, si tentò anzi dagli interessati di far credere che il solo responsabile fosse l'infido segretario, ma appena i fatti furono conosciuti nei suoi particolari, l'opinione pubblica ritenne impossibile che il Terracini avesse potuto commettere una sequela così colossale di brogli all'insaputa dei suoi principali.

E l'Autorità giudiziaria si dimostrò pure di questo avviso quando pochi giorni dopo, mentre spiccava mandato di cattura contro lo scomparso segretario, ordinava nello stesso tempo l'arresto di due dei comproprietari della Ditta.

Colla avvenuta cattura del Terracini riuscirà ora più agevole all'Autorità di stabilire le linee esatte delle rispettive responsabilità.

L'arresto produrrà certo nel pubblico un senso di sorpresa, poichè era nella convinzione generale che il Terracini si fosse rifugiato in un asilo sicuro, come avrebbe potuto fare infatti con tutta comodità.

Noi però avevamo già da alcuni giorni avuto notizia che il fuggiasco si trovava non molto lontano dalla patria e che la Polizia lo stava pedinando da vicino.

Se l'arresto non è avvenuto prima è soltanto perchè si sapeva o si sospettava che il Terracini avesse deposto in luogo a lui solo noto la parte maggiore del denaro che aveva raccimolato qua e là nei giorni che precedettero la sua scomparsa. E la Polizia, pedinandolo, voleva scoprire questo luogo. Sarà riuscita nel suo intento?

Ecco quanto non si sa pel momento, poichè la notizia telegrafica dell'arresto non reca alcun particolare.

***

Ecco qualche altro particolare sulle ricerche fatte dalla Polizia per rintracciare il fuggiasco.

Generalmente, come abbiamo detto, si credeva che il Terracini avesse valicato i mari, e si fosse rifugiato in terre lontane, ove più facilmente avrebbe potuto sottrarsi agli sguardi della Polizia nostra.

Con un'audacia pari a quella che per tanti anni gli servì per commettere le note bricconerie, il fuggiasco credette invece che gli sarebbe stato lecito di vivere tranquillamente e pacificamente a poche centinaia di chilometri da Torino; e, giunto a Parigi, vi piantò le sue tende alla luce del sole, come un qualunque libero cittadino che non abbia alcun conto aperto con la giustizia.

Avvenne così quello che necessariamente doveva avvenire. La sua presenza venne tosto notata da cittadini torinesi di passaggio a Parigi. Fra gli altri fu anche veduto da un agente di pubblica sicurezza che aveva seguito colà la principessa Letizia in occasione della morte della principessa Matilde.

L'avv. Cesare Falco, curatore della fallita ditta Bruno, a cui erano giunte queste notizie, credette di non dover nulla trascurare per assicurare alla giustizia il fuggiasco, e, d'accordo con la Questura, partì per Parigi, accompagnato dal vice-commissario avv. Intaglietta.

Arrivati a Parigi, il funzionario italiano si recò a rendere conto della sua missione alla Polizia francese, la quale mise subito a sua disposizione, per le ricerche, un ispettore francese.

Le indagini incominciarono tosto e durarono quattro giorni, ma non diedero lo sperato risultato.

Si seppe soltanto che il fuggiasco si era recato da un barbiere, a cui aveva detto il suo nome e cognome; ma il barbiere non seppe dare alcuna indicazione per rintracciarlo. In seguito, a mezzo di una mondana (come si vede, il Terracini non aveva perduto le sue abitudini!), si riuscì a sapere che egli aveva acquistato dei mobili e ne aveva ordinato l'invio in una casa di via d'Antin.

Ma sventuratamente la via è lunghissima e le indicazioni erano così vaghe, che non si riuscì [illegible] questa volta a scoprirlo.

L'avv. Falco e l'avv. Intaglietta non credettero che fosse il caso di prolungare più oltre la loro permanenza a Parigi, e se ne ritornarono in patria, fiduciosi che la Polizia francese avrebbe saputo ormai proseguire per conto suo le ricerche, con certezza di un buon risultato; come, infatti, è avvenuto.

Secondo il mandato di cattura, Giorgio Terracini è accusato di bancarotta fraudolenta e colpevole di appropriazioni indebite per somme rilevanti.

Se l'arrestato non farà opposizione alla sua estradizione, il suo arrivo a Torino non tarderà di molti giorni; se, invece, farà opposizione, allora le pratiche si protrarranno qualche tempo per necessità di procedura.

***

All'ultima ora riceviamo ancora i seguenti particolari sull'arresto del Terracini:

Quando l'agente Mazzacchini, addetto al seguito della principessa Letizia, vide il Terracini a Parigi, non era ancora stato spiccato contro di lui mandato di cattura.

Dalle indagini fatte nei quattro giorni che sono rimasti a Parigi, l'avv. Intaglietta e l'avvocato Falco sono riusciti a costruire a grandi linee le varie tappe che il fuggiasco aveva fatto nei pochi giorni che si trovava nella capitale francese.

Al suo arrivo colà (secondo le notizie raccolte dall'Ambasciata), il Terracini si era recato ad abitare in una casa di Rue Phalsbourg, poi in Rue De Courcel, 156.

Parecchie volte poi era stato veduto nel Parco Monceaux e sui boulevards.

Si potè inoltre stabilire che egli riceveva le sue lettere ferme in posta all'Ufficio 74.o della città. Appena arrivato a Parigi, per sola misura precauzionale si era fatto abbattere i baffetti, e per tal bisogno si era recato da un barbiere del Boulevard Poissonnier.

E' a questo barbiere (presso cui si recò poi per varii giorni di seguito) che il Terracini aveva accordato completa fiducia, fino al punto da confidargli il suo nome.

Una prima vibrata protesta dell'on. Nofri contro l'opuscolo del Bertolino.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 21,30.

L'on. Nofri, dopo aver letto il riassunto dell'opuscolo del Bertolino pubblicato sulla *Stampa* giunta oggi a Roma, è venuto a cercarmi, e mi ha rimesso questa dichiarazione scritta, con preghiera di telefonarvela, la qual cosa faccio testualmente leggendovi il suo manoscritto, così concepito: « Pregovi smentire tutti i fatti e le circostanze che mi riguardano nell'opuscolo del signor Bertolino, presidente della Cooperativa ferroviaria, da voi riassunti; fatti e circostanze snaturati e falsi, e costituenti una fantastica congiura da mesi creata e sussurrata nei crocchi dal Bertolino e soci, e poi data alle stampe, al solo evidente scopo di spiegare la ingiustificabile condotta da lui e compagni tenuta dall'ottobre sino ad oggi, specie a mio riguardo, e soprattutto di deviare l'attenzione pubblica dalla vera questione che principalmente e sostanzialmente determinommi a dare le dimissioni da direttore generale dell'Alleanza Cooperativa; questione che riposa unicamente sui particolari costituenti l'affare Bernachon, e sulla pubblicazione semplice, chiara e obbiettiva dei medesimi, quale solo mezzo per *rivelare* e isolare i veri e soli autori dell'affare stesso, ed i *percettori dell'indebita e scandalosa mediazione*, dalla quale è prevalentemente informata e caratterizzata.

« Luce o nell'altro senso e volli pubblicamente e apertamente, facendo appello agli stessi detentori del segreto, che non aveva ragion d'essere se non per gli interessati, indebiti percettori.

« Per ciò solo, e prevvenendone i signori Bertolino e compagni, diedi le dimissioni da direttore generale dell'Alleanza Cooperativa; il resto è fola.

« Malgrado quel mio sacrificio materiale e morale, la luce non si volle; anzi provocai la pubblicazione di fantastiche e ridicole congiure, atte a deviare l'attenzione altrui dai responsabili, estranei alla Cooperativa.

« Sono quindi costretto a ritornare sull'argomento per sfatare ancora quella comoda congiura in ciò che mi riguarda con una lettera, che vi manderò aperta e che prego la vostra gentilezza di pubblicare, dolente che il signor Bertolino mi obblighi ancora a parlare di me, anzichè di lui, come dovrebbe egli fare pel primo, e nella fiducia in cui sempre trovomi che la Commissione e l'assemblea del partito socialista voglia fare quella luce al gran pubblico su tutto l'affare e i suoi particolari che da tempo, malgrado sforzi e sacrifici, si invoca e s'attende. »

***

Da informazioni nostre, poi, ci risulta che anche il consigliere comunale signor Dal Bondio — che seppe dell'opuscolo del signor Bertolino dalla lettura fattane sulla *Stampa*, perchè a lui non era stato comunicato — si riserva di replicare pubblicamente, e punto per punto, alle accuse del signor Bertolino con fatti e documenti — alcuni dei quali potrebbero essere assai piccanti! — non appena all'Associazione Generale degli Operai sarà completamente esaurita l'inchiesta in corso.

L'on. Nofri amministratore del « Tempo » di Milano.

In seguito all'abbandono dell'ufficio di direttore dell'Alleanza Cooperativa, l'on. Nofri è stato assunto dalla Direzione del *Tempo* di Milano (diretto dall'avv. Claudio Treves) a gerente amministratore del detto giornale.

Arrivo e partenze. — Partì per Roma l'on. Rolandengo. L'on. Farinet Alfonso giunse da Roma e prosegui per Aosta.

Pellegrinaggio piemontese-ligure a Roma. — In occasione delle feste centenarie di San Gregorio Magno avrà luogo un pellegrinaggio a Roma, con partenza libera coi treni ordinari dei giorni 7 ed 8 p. v. aprile, pel concentramento a Pisa, di dove muoverà alle ore 0,40 del 9 il treno diretto per Roma, con arrivo alle 10,55.

Il prezzo del biglietto d'andata e ritorno da Torino è di L. 63 in 1.a classe; L. 47,25 in 2.a, e L. 30 75 in 3.a. Validità 14 giorni, con due fermate facoltative intermedie solo nel ritorno.

Per la città venne pubblicato l'apposito manifesto contenente tutte le norme, vantaggi, ecc., inerenti al detto pellegrinaggio.

I toscani all'Esposizione orticola. — E' venuto a Torino il signor cav. Pucci, segretario della R. Società Toscana di Orticoltura, ed ha preso col Comitato organizzatore della prossima nostra Esposizione Internazionale d'Orticoltura (10-31 maggio 1904) gli opportuni accordi per l'allestimento della già annunziata Mostra collettiva di orticultori, privati amatori e giardinieri toscani.

Il Comitato ha appreso con infinita compiacenza che in Toscana vi ha la più schietta simpatia nella nostra Esposizione e che colà predispongono un treno speciale per il trasporto a Torino degli oggetti di quella provincia, così ricche in prodotti floreali.

Festa dei fiori al "Grand Hôtel d'Europe". — L'annunciata festa « Pro l'ane Quotidiano », a causa del tempo infelici così improvvisamente rigido, anzichè al Valentino avrà luogo al *Grand Hôtel d'Europe*, la sera del 5 corr., ore 22.

I biglietti si trovano presso i signori Fiorina, via Pietro Micca, 22; Carlo Naturale, Lerry, cav. Casia, Berry, via Roma, ed avv. Oberti, via Stampatori, 4.

L'oblazione è fissata come sempre in L. 5, con diritto al titolare del biglietto di accompagnare alla festa una signora della sua famiglia.

Morto in locanda. — Nella locanda di via Valperga Caluso, N. 8, tenuta dalla signora Marchetti Giuseppina, venne trovato cadavere nel proprio letto il muratore Dellome Giovanni Battista, d'anni 44. Il decesso venne constatato dal dottor Bianchi, e, dopo le formalità di legge, il cadavere venne fatto trasportare al Cimitero.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Corso di lingua tedesca all'Università Popolare. — La prelezione del professor Arthur Sinisly al corso di lingua tedesca, col nuovo metodo abbreviato, avrà luogo lunedì 7 marzo, alle ore 15, nell'aula superiore dell'Università Popolare. Le iscrizioni sono aperte presso il custode in via Po, 18.

Associazione Universitaria Torinese. — La conferenza di Gastone Franceschini, che doveva aver luogo stasera, venerdì, nel salone della Borsa, per invito dell'Associazione Universitaria, è stata rimandata.

Unione Liberale Monarchica Umberto I (via Maria Vittoria, 27). — Questa sera, venerdì, ore 20,30, nella sede di questa Unione, assemblea straordinaria dei soci iscritti al III Collegio. Domenica, 6 corr., ore 14,30, avrà luogo quella dei soci iscritti al II Collegio.

Società di M. S. fra i rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di Torino (via Venti Settembre, 7). — Domani, 5 corr., seduta del Consiglio d'amministrazione.

Lega fra gli addetti alle ferrovie secondarie e tramvie elettriche (corso Siccardi, 12). — Domani, 5 corr., ore 20,30, Comizio privato nel salone dell'Associazione Generale degli operai per discutere sul risultato dell'interpellanza presentata dall'on. Nofri al Consiglio e sui provvedimenti da prendersi.

STATO CIVILE DI TORINO

3 marzo 1904.

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Castro Carmelo con Battaglia Ermina — Galleno Michele con Ferrando Maria Margherita — Totelli Tomaso con Serra Teresa ved. Gorgerino — Facusa notaio Vito Domenico con Lobetti-Bodoni Enrichetta.

MORTI: Ghibaudo Giuseppe, d'anni 65, di Torino, negoziante, via della Consolata, 2.

Zucchetti Margherita (ved.) n. Chiodi, id. 66, di Torino, casalinga, via Accademia Albertina, 34.

Negro Carlo, id. 63, di Asti, commesso, corso Valentino, 31 bis.

Chiaudano Margherita (v.) n. Cavallera, id. 73, di Cuneo, casalinga, via Mazzini, 4.

Ferrero Maddalena, id. 57, di Torino, ricamatrice, via Mercanti, 4.

Brajda-Bruno Maria n. Faderà, id. 82, di Venasca, sarta, corso Brescia, 10.

Binelli Teresa n. Serafino, id. 78, di Druent, casalinga, via Berthollet, 5.

Alemi di Cassetto contessa Adèle n. Pico di Roasgasco, id. 62, di Torino, agiata, corso S. Maurizio, 71.

Aragnino Giuseppina n. Pomeranio, id. 72, di Mondovì, agiata, via Nizza, 11.

Chiola Teresa (ved.) n. Gontero di Losena, id. 60, agiata, via Garibaldi, 41.

Prina Margh. (ved.) n. Grassi, id. 88, di Chieri, cont.

Fornara Giovanni, id. 45, di Torino, commesso.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

NECROLOGIO.

La morte del senatore Tanari.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 22,35:

Dopo fiera malattia, è morto ora, all'età di 84 anni, il marchese Luigi Tanari, senatore del Regno.

Fu valoroso patriota e partecipò alle battaglie dell'indipendenza.

Fedele a Cavour, fu deputato di Castel San Pietro.

Gli si preparano solenni funerali.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese

I russi si preparano a contrastare ai giapponesi il passo del Yalù.

Il richiamo del ministro della Corea a Pietroburgo.

(Per telegrafo alla Stampa).

Seoul, 4.

Il Governo coreano cedette ai giapponesi la linea telefonica Seoul-Ping-Yang. I russi costrinsero i coreani a fornire loro riso, farina e combustibile. I russi erigono in fretta fortificazioni, fanno grandi terrapieni ad Antung, coll'intendimento evidente di contrastare ai giapponesi il passo del fiume Yalù. Il generale Tuouyo, col consenso della Corea, pubblicò il 1.o corrente un manifesto corrispondente ad un proclama di stato d'assedio.

Il ministro di Corea a Pietroburgo fu richiamato.

Le mosse della flotta giapponese.

Continuano gli sbarchi.

Navi danneggiate - Sollevazioni contro i russi.

Parigi, 4 ore 9.

L'*Herald* ha da Chefoo: « Sei incrociatori giapponesi di scorta ed alcuni trasporti vennero segnalati in mare diretti verso Liao-Tung. Si tratterebbe di un tentativo prossimo di sbarco a nord di Saddley-Bay. I giapponesi sono a meno di tre giorni di marcia dagli accampamenti russi. I russi si ritirano, attendendo rinforzi. Il tempo rende la marcia difficile. Si prevede prossima una grande battaglia. »

Londra, 4, ore 9.

Il *Daily Mail* ha da Chefoo che i giapponesi sbarcano in gran numero a Chemulpo. Una della loro [illegible] è arenata presso questo porto. Comincia a regnare disordine sul Yalù.

Il *Daily Telegraph* ha da Chefoo che il Giappone ha perduto un piccolo incrociatore, ed ebbe la macchina di una corazzata e di un'altra nave danneggiata; ma è padrone del mare. Si attende la occupazione di un punto presso Dalny. I russi costruiscono dei forti sulle rive del Yalù.

Lo stesso giornale ha da Sciangai: I minatori di Houchau, in Manciuria, si sollevano contro i russi. Secondo alcuni dispacci, la sollevazione sarebbe motivata da una nuova imposta.

Il *Daily Chronicle* ha da Tokio che 1500 russi attraversarono il fiume Toumen a Hokiang. Lo stesso giornale ha da Pechino che la guardia della Legazione è stata rinforzata. La situazione della Cina è pericolosa per gli stranieri.

Il *Times* ha da Nagasaki: « 10,000 russi sono stati inviati in Corea al principio di febbraio. Si calcola a 30,000 uomini l'effettivo della guarnigione di Port Arthur. »

La situazione a Port Arthur invariata.

Che cosa si pensa a Pietroburgo delle vicende della guerra.

Parigi, 4, ore 9.

I dispacci dall'Estremo Oriente non annunziano, nella giornata di ieri, alcun combattimento.

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo che la situazione a Port Arthur è invariata. Nessun dispaccio è giunto nè di Pflueg, nè di Stark, nè di Alexieff. E' inesatto che i giapponesi abbiano operato uno sbarco nella baia del Piccione. I cantieri di Newsky costruiscono una decina di sottomarini.

Il generale Sakkaroff, capo di stato maggiore, dichiarò ad un corrispondente del *Figaro* che non considera la guerra cominciata. Le scaramucce navali di Port Arthur non sono nemmeno la prefazione seria delle ostilità.

E' opinione dei competenti che la campagna in Corea sarà limitata per lungo tempo a semplici scaramucce.

I russi continuano ad inviare sul teatro della guerra rinforzi, e si calcola che, nel prossimo aprile, le truppe che si troveranno in campagna raggiungeranno i 325,000 uomini.

Un telegramma da Pietroburgo riferisce che la partenza del granduca Cirillo produsse una profonda impressione. Si crede che partirà prossimamente un altro Principe imperiale.

Il Governo ordinò all'ammiraglio Virenius di rimanere nel Mar Rosso per sorvegliare il passaggio delle navi da guerra, e per catturare i vapori che trasportano contrabbando di guerra.

Corre voce a Pietroburgo, non si sa se fondata, che il Mikado, irritato della resistenza di Port Arthur, abbia ordinato di impadronirsene assolutamente.

Si aspetta quindi che i giapponesi facciano il massimo sforzo per bloccare la piazza.

Un diplomatico russo, intervistato da un giornalista francese, dichiarò che il trattato fra il Giappone e la Corea non produsse a Pietroburgo alcuna impressione. « I giapponesi — disse l'intervistato — mostrarono di imitare servilmente i procedimenti inglesi, e nessuna Potenza europea potrà, finita la guerra, riconoscere il trattato. »

Lo Tsar, annunciando a Kuropatkine la data della sua partenza, gli disse che al suo ritorno lo creerà maresciallo.

E' da notarsi che, dopo Gurko, non vi furono in Russia altri marescialli.

Pietroburgo, 4, ore 7.

Rispondendo ad un messaggio di simpatia del generale Bogdanovitch, il generale Stoessel dichiara che combatterà sino alla morte. Il *Novi Krai* assicura che i coreani approfitteranno della prima occasione per unirsi ai russi contro i giapponesi.

Secondo informazioni di diverse fonti, due corazzate giapponesi sarebbero nel porto di Sasebo gravemente avariate. Un incrociatore sarebbe affondato nel porto.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10,50:

Stanotte il comandante dei gendarmi pontifici avvertì il Commissariato di Borgo che dai locali della Regia Zecca, dietro il Vaticano, usciva in abbondanza del fumo. Accorsero i pompieri, che constatarono che non si trattava altro che di legna lasciata in un forno.

Il viaggio di Loubet in Italia.

Il programma della visita a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 9,50:

Il *Mattino* assicura, per informazioni particolari, che Loubet giungerà alla Spezia il 20 aprile e si fermerà poche ore per assistere al varo della *Regina Margherita*. Dopo quattro giorni di residenza a Roma, Loubet verrà a Napoli, dove giungerà nelle ore pomeridiane, accompagnato dai Sovrani. La sera dell'arrivo assisterebbe allo spettacolo di gala al teatro San Carlo. Il giorno seguente avverrebbe la rivista delle squadre francese e italiana. A Napoli Loubet s'imbarcherà per proseguire per Tolone.

Si è abbandonata l'idea di far assistere Loubet al varo della *Vittorio Emanuele III* nel cantiere di Castellammare, perchè i lavori di quella corazzata non sono troppo avanzati.

L'intera forza navale del Mediterraneo, al comando dell'ammiraglio Morin, sarà a Napoli il 16 aprile.

La data dell'arrivo della squadra francese non è ancora precisata.

L'arrivo di Guglielmo II a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 9,30:

Si assicura che l'imperatore Guglielmo giungerà a Napoli non più tardi del giorno 22; ma la sera del 23 o la mattina del 24 trasborderà dal piroscafo *König Albert* sull'yacht *Hohenzollern*, atteso tra pochi giorni.

I nuovi senatori.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10,45:

Il *Fracassa* dice che il Consiglio dei ministri si sarebbe occupato anche dei nuovi senatori, fra i quali sarebbero Baldissera, Palumbo, Colmayer e Alfazio.

Il *Popolo Romano* dice che i nuovi senatori saranno circa una quindicina.

La rivolta macedone si ridesta

Ci telegrafano da Salonicco, 4, ore 9,10:

Il Governo bulgaro, per impedire il passaggio delle bande in territorio turco, ha diviso la linea di confine in quattro settori: da Patrissa a Dievaritsa, da Dievaritsa a Topolovoh, da Topolovoh a Kavour-Alan, da Kavour-Alan a Bourgas. I comandanti di ogni settore dispongono delle forze necessarie per esercitare la più stretta sorveglianza.

Si segnalano parecchi piccoli scontri, con successo dei turchi, a Kukuljgas, a Kofdjeghaz, vicino alla frontiera, a Topdji-Tchairi (Adrianopoli). Furono uccisi, o caddero nelle mani dei soldati, parecchi insorti bulgari, e si sequestrarono armi e munizioni.

Il processo contro il Re del Belgio.

Guglielmo II sospende la visita a re Leopoldo.

Ci telegrafano da Bruxelles, 4, ore 9,45:

La discussione del processo intentato al re Leopoldo dalle figlie Luisa e Stefania per la divisione e la liquidazione dell'eredità della defunta Regina produce in città una profonda impressione. Com'è noto, le principesse Luisa e Stefania domandano al Tribunale di statuire che, in virtù del regime legale della Comunione dei beni, si faccia luogo alla ripartizione fra tutti gli eredi della metà degli averi posseduti dalla Regina alla data della sua morte. Il Re sostiene invece che il matrimonio è avvenuto sotto il regime della separazione dei beni. Il processo ha provocato un vero scandalo e la condotta del Re viene giudicata severamente.

Nei circoli diplomatici si afferma che, in seguito a questo processo, l'imperatore Guglielmo ha rinunziato alla visita che intendeva di fare al re Leopoldo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 759,1; ore 15: 758,0; ore 21: 758,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 3,4.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Minima + 2,0 Massima + 4,1

(Piazza Castello — Nelle sciotte al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3: + 4,0

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 2,0

5 marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 1; tramonta alle ore 18, minuti 21.

Stazione Termometrica Burdelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3: + 4,9

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 2,1

BORSA DI TORINO. — 4 marzo.

Rendita corso med. d'uff. 100 52 1/2.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro	100 75	— lettera	100 85
Svizzera 4	»	100 [illegible]	— »	100 45
Germania 4	»	123 90	— »	124 —
Londra 4	»	25 [illegible]	— »	25 [illegible]

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 100 52 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 60, 100 65, 100 70.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 97 22 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 97 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1037 —	1038 50	Ferr. Med.	450 50	[illegible]
	1038 —	140 —		457 —	— —
B. Comm.	751 —	754 —	Rubattino	400 —	— —
	752 —	755 —	Diatto	[illegible] —	— —
Cred. It.	880 —	881 —			

CRONACA DELLA BORSA — 4 marzo.

La cronaca diventa monotona, nè per ora sembra possibile scuotere l'apatia degli operatori, che si giacciono nella più deplorevole inazione, quantunque le impressioni vadano migliorando, e per la Rendita e pei pochi valori ricercati la lettera sfugga rapida, ed il denaro rimane il più delle volte inascoltato.

Stamane, per esempio, la Rendita, che quasi da sola esaurisce tutta l'attività del mercato, ricercata e pagata 100 475 all'esordio, era poi richiesta 100 50, 100 525, senza venditori, e chiuse a 100 55 ancora la domanda: la qual cosa poco scarto quella fine mese.

I prezzi che noi notiamo dei valori rappresentano ognuno il corso di 25 titoli comprati o venduti, che ad ogni giornata od offerta salgono o scendono di una o due lire. Da ciò sarà facile arguire della nullità degli affari.

Il cambio salì a 100 80.

BORSINO — 3 marzo 1904 — Ore 16.

La liquidazione di Parigi, che si temeva e predicava dovesse essere rovinosa, ebbe invece soddisfacente adempimento; e quella piazza bene impressionata ci manda corsi sostenuti e promettenti.

Oggi il Francese rivarca i 85 a 85 05, l'Extérieure riguadagna quasi un punto a 77 475, il Russo da 74 25 sale a 74 80 e l'Inglese che ieri quotava 86 25 col veglia segna oggi 85 67 ex. Anche il Turco si ripiglia di 1/2 punto e tutta la quota è assai ferma.

Ciò se vale a confortarci, non basta ad animare gli affari che languono completamente. Oggi al Borsino fu impossibile assistere a transazioni, per cui notiamo pochi corsi sostenuti ma assolutamente nominali.

Rendita Italiana 5 0/0 100 47 1/2.

Azioni Banca d'Italia 1035.

» Meridionali 702 1/2.

» Mediterranee 453 1/2.

» Banca Commerciale 747, 748.

» Credito Italiano 879.

» Rubattino 458.

Tutto nominale.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane. 3 marzo 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	100 52 1/2	100 [illegible] 1/2	100 52 1/2	100 [illegible]
» f. m.	100 50	100 45	100 57 1/2	100 45
3 1/2 0/0 p. c.	97 —	— —	— —	[illegible]
» f. m.	[illegible]	97 —	[illegible]	97 —
» Banca d'It.	1032 —	1033 —	1034 50	1034 50
» Banca Comm.	747 —	740 —	740 —	— —
» Credito Ital.	877 50	878 —	878 [illegible]	— —
» Meridionali	— —	703 —	703 [illegible]	703 —
» Mediterranee	— —	453 —	454 50	453 —
» Rubattino	— —	458 —	458 —	— —
» Terni	— —	1720 —	1722 —	— —
» Elba	— —	— —	371 —	— —
» Savona	— —	— —	374 —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	378 [illegible]	— —
» Bridania	— —	— —	752 [illegible]	— —
» Carburo Rom.	878 —	— —	880 —	— —

Genova, 3 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi: 100 7781; 25 350; 124; 100 15; 100 35.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 84.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	98 —
» » 3 0/0	95 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	00 80
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	85 7/8
Obbligazioni Lombarde	310 —
Cambio sull'Italia	5/4
Turco Nuovo unificato	78 40
Banca di Parigi	1080 —
Tunisino	474 —
Egiziano 4 0/0 unif.	104 70
Rendita Ungherese 4 0/0	98 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	77 47

Vercelli. — *Mercato dei cereali 3 marzo 1904.* Difficoltà di vendite. Prezzi senza variazioni.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nostrani di altre provenienze da 24 75 a 25 25 — Grani esteri di forza da 25 25 a 25 75 — Granoni da 15 50 a 16 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 00 a 17 50 — Avena superiore e grigia da 18 00 a 18 50 — Segala da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 31 25 a 33 75 — Riso Bertone da 34 00 a 34 75 — Farina marca numero uno da 33 75 a 34 25 — Farina marca 2, da 32 75 a 33 50 — Semola dura di grano da 34 50 a 35 00 — Crusca di frumento da 14 25 a 14 75.

Avena e riso fermi dechi.

Sementa Prunaverdi (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra-fino da L. 130 a 135 — Trifoglio buono mercantile da 120 a 125 — Erba medica extra-fina da 140 a 145 — Erba medica buona mercantile da 125 a 130 — Maggenga italiana garantita da 35 a 40 — Raygrass perenne inglese da 45 a 50.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Ponzo Giovanni, gerente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 20,30: Rappresentazioni dato dal trasformista Aldo. — L. 1.

CARIGNANO (Compagnia Dina Galli), ore 20,45: *Divorziamo!* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Veneziana F. Benini), ore 20,45: *Esmeralda; El morose de la nona* (Serata Italia Benini-Sambo). — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 20,45: *La Bella Elena.* — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casalberti), ore 20,30: *'L Birichin 'd Turin; 'L Guant; Acqua e carbon* (Serata Teresina Marasgoni). — L. 0 50.

GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE-VENDITA DI LAVORI FEMMINILI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

Alle ore 23,30 di ieri, dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente, munita dei conforti religiosi

Carolina Berta Ved. Notaio Battagliotti

d'anni 58.

Desolatissimi, ne danno il triste annunzio i figli MARGHERITA col marito prof. DARGIS e nipote ERNESTO, GIUSEPPE, EMILIA, ADELE col marito LUIGI VINASSA e nipotina IRENE, GIOVANNINA ed ENRICO.

Torino, 3 marzo 1904.

UNA PRECE

La salma sarà trasportata ad Avigliana, dove avranno luogo le onoranze funebri alle ore 15 del giorno 4 marzo.

La Famiglia **Richieri** riconoscente ringrazia per la gentile dimostrazione data alla sua rimpianta sorella **MARIA.** c 3135

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.o.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (71)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

E con accento di sincerità, di semplicità, che avrebbe dovuto convincerlo che s'ingannava, ella proseguì:

— No, non tanto lontano..... Non voglio separare a quel punto i miei figli dalla Francia e dal loro padre. Non domanderò un così lungo viaggio al vostro *yacht*..... Ma mi occorre perchè io possa lasciare momentaneamente la terra di Francia..... Se tentassi partire con uno dei vapori di Boulogne, di Dunkerque, di Calais, dell'Havre, di Dieppe, anche di Saint-Malo, dovunque, come mi diceste dianzi, potrei essere riconosciuta..... è facile, d'altronde, riconoscere una madre con due ragazzetti..... Ma che il vostro yacht arrivi, fra tre giorni, in vista..... in vista di Trèport, per esempio.....

— Il mio yacht verrà a prendervi al quai, quando lo desiderate — rispose galantemente Terrigan, offrendo il suo vaporino come avrebbe offerto un fiore.

— E mi condurrà?.....

— Dove vorrete, signora..... Non ho bisogno di sapere dove vi converrà di sbarcare.....

— Ah! grazie, grazie, signore..... Siete la perfezione nella bontà.....

Egli fece un gesto un po' rigido per troncare i ringraziamenti..... e ridivenendo quindi grazioso:

— Dunque, fra tre giorni, signora?

— Fra tre giorni..... Che il vostro yacht giunga verso mezzodì, a Trèport..... per condurci in Inghilterra, dove sono quasi sicura di poter sottrarmi a tutte le ricerche... E allora... allora soltanto..... quando sarò in grado di dettare le mie condizioni, allora potrò entrare in trattative con mia suocera.

Come mai la veracità del suo accento non convinse ancora Pietro Terrigan? Come potè egli credere ancora che ella facesse la commedia e che tutto questo non fosse che il procedere logico di un piano da lungo tempo determinato, per andare a ritrovare Giovanni d'Herbier agli Stati Uniti, tentando di far credere, a lui, Terrigan, che andava a stabilirsi in Inghilterra?

..... Gli è che nulla acceca quanto la gelosia... Ma la gelosia, che ben sovente aumenta la passione di coloro che soffrono di un tradimento, reale o immaginario, in quell'uomo, per natura tanto retto, aveva per effetto di agghiacciare, al contrario, la sua tenerezza, anzi di sradicarla dal suo cuore.

Baciò la mano di Franchina con galanteria, ma quasi senza commozione; e quand'ella, nella gioia di sentirsi salvata, ella ed i suoi figli, lo salutò col volto raggiante e uscì, egli ebbe bene un istante di collera o di dolore; ma si vinse presto e pensò giuocare tutto con sagacità e con saviezza, dicendosi:

— Non è sua colpa se io la amavo senza sapere che ella amava un altro..... Bisogna che mi guarisca del mio amore..... e cerchi di conservare di lei un buon ricordo..... come non è possibile che a lei non ne rimanga uno di me..... ella fu amabile..... io sono galante, discreto..... Un giorno, forse, ella saprà che ho scoperto il suo segreto..... un giorno?..... Ma ci rivedremo più mai?.....

Pensiero che gli fu crudele.....

— Sarà meglio — continuò a dirsi — sì..... questo è l'ultimo atto della nostra amicizia..... Quand'ella avrà raggiunto l'uomo che ama io non la conoscerò più..... Non conoscerò più nè l'uno nè l'altra..... Dio li guardi!..... Si separano bene, del resto, dalla vita di tutti coloro che li hanno conosciuti.....

Una lagrima gli venne agli occhi.....

— L'ultimo capitolo del mio romanzo, — disse ancora, — non termina mai senza un po' di commozione.

Fortunatamente un altro romanzo aprivasi già, per lui, pieno di sorrisi. Bruscamente andò alla finestra e cercò cogli occhi nel giardino delle Tuileries. Non erano due minuti che Tiennette vi era ritornata; ma ella correva già, come una bambina, dietro ad Ellen; e dette a Terrigan l'impressione della fanciulla dall'anima pura e serena che si riposa in quei giuochi infantili dalle gravi preoccupazioni della vita..... Ed egli sentì, definitivamente, che là era il suo avvenire.

XV.

Il sacrificio.

Erano stati ammirevolmente buoni, docili, obbedienti, i cari fanciulli, Patrizio e Filippo, dopo quel dramma da essi ignorato, nel quale disgregavasi la loro famiglia. Non una volta avevano protestato contro le precauzioni di cui li circondava la loro madre. Ella aveva detto loro che non dovevano muoversi dal piccolo appartamento che occupavano in un albergo di Levallois, dove s'erano rifugiati, ed essi ingegnavansi per giuocare affinchè mammina li vedesse contenti. Perchè cento volte al giorno, il rimorso la faceva domandare:

— Siete contenti con me, miei cari?

— Sì, mammina.

— Ed è con me che volete rimanere?

— Sì, mammina.

— Con me sola?

Il loro buon cuoricino si stringeva a quella domanda; perchè, nonostante la durezza della nonna e l'intermittenza d'affezione del loro padre, essi pensavano bene che mammina non poteva essere tutto, lei sola. Ma era certamente la prima, quella mamma adorata che s'era sempre data tutta a loro. Fin dalla culla essi erano stati quasi tutta la sua vita; se non aveva allattato Patrizio era perchè la marchesa madre aveva imposto una nutrice; ma divenuta più energica, Franchina l'aveva assolutamente rifiutata per Filippo; e da ciò veniva, senza dubbio, la sua leggera preferenza per quest'ultimo..... Ah! sì, ella aveva dei diritti su loro, molto superiori a quelli del padre e della nonna..... E, in quella contesa che non comprenderanno, ma le cui conseguenze erano troppo chiare, essi erano per la mamma. Filippo ne dava anche le sue ragioni.....

— Sì, — diceva egli gravemente — babbo non era più buono colla mamma! Una notte, in cui tu dormivi da non udir russare una trottola clandestina, io ho benissimo inteso che egli la maltrattava..... Eh? chi avrebbe creduto ciò, da babbo?

— E poi — diceva Patrizio — è ancora che non aveva neppur più l'aria di guardarla!..... Non è cattiva, nonna.....

— Ma è prepotente..... e non è male che mammina le dia una lezione!

Perchè non poteva essere altro..... E, per addolcire a mammina il dolore che, certamente, ella doveva provare, essi erano di una saviezza prodigiosa, e si rimproveravano l'un l'altro quando uno dei due mancava al loro programma di « non farla arrabbiare per nulla. »

Ma quando arrivarono, quel mattino, a Trèport divenne assai meno facile tenerli; c'erano troppe cose divertenti: il movimento di qualche nave mercantile, di una quantità di barche peschereccie, lo scaricamento del pesce.....

— Oh! mammina..... se volessi!

Avevano appena traversato il ponte che conduce dalla stazione in città, che già il loro sangue scorreva come argento vivo nelle loro vene, che tutto il loro corpo, dopo tanti giorni chiuso in tre camere d'albergo e in quelle ultime ore in un vagone, fremeva d'un irresistibile bisogno di movimento.

— Oh! mammina, soltanto un giro nel porto avanti di imbarcarci.

Senza sapere dove andavano, essi supponevano che ella li aveva condotti a quel porto per farli viaggiare in battello. Tenendoli per mano, ella salì su un grosso sasso per esaminare bene i dintorni; non fu sorpresa di non scoprir nulla di sospetto: chi poteva sapere che ella era venuta a Trèport?..... E la stagione dei bagni essendo terminata, non aveva neppur da temere d'incontrare dei parigini.

— Aspettate..... aspettate un poco — disse ella, sentendoli impazienti.

Aveva sempre goduto tanto a vederli giocare, e si diceva che poteva bene dar loro quel piacere..... Aveva anche bisogno di qualche momento di libertà per prendere le sue disposizioni col capitano del *Margaret*, che scorgeva a poca distanza e che doveva certamente entrare in porto coll'alta marea.

Ammettendo la cosa, poco probabile, che la cercassero anche a Trèport, separandosi momentaneamente dai fanciulli ella diminuiva la probabilità di pericolo, perchè ora una donna con due ragazzi che si cercava..... Ebbene, sì..... li condurrebbe, non al porto, perchè non aveva bastante fiducia nella loro prudenza, ma a quella bella spiaggia di ghiaia, che a loro piaceva quanto la sabbia e che è tutta deserta quando sono partiti i bagnanti.

Seguì il quai, quasi obbligata di trascinarli, perchè volevano fermarsi a tutto. Ma appena alla spiaggia essi scossero la catena amata e partirono, correndo, inciampando, cadendo e rialzandosi, per ricadere e rotolarsi sulla ghiaia, felici di divertirsi così.

— Via, posso essere tranquilla — pensò Franchina.

— Vi lascierò qui a giocare — disse.

— Sì, mammina.

— Ma non vi moverete di qui.....

— No, mammina.

— Non risalirete sulla passeggiata.

— No, mammina.

— Io tornerò a prendervi tra poco.

— Sì, mammina..... Oh! come sei buona!

(Continua)

SOCIETA' PIEMONTESE
PER LA
Fabbricazione del Carburo di Calcio e prodotti affini
Società Anonima - Capit. L. 2,000,000 inter. versato
Sede in TORINO, Galleria Nazionale, Scala C.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **21 marzo 1904**, alle ore 15, presso la Sede della Società in Torino, Galleria Nazionale, scala C, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d' Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1903 e deliberazioni relative.
4. Indennità ai Sindaci per l'Esercizio 1904;
5. Nomina di due Consiglieri d'Amministrazione uscenti di carica;
6. Elezione di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Il deposito delle Azioni pel diritto d'intervento all'Assemblea dovrà essere effettuato, a sensi dell'Articolo 20 dello Statuto sociale, non più tardi del giorno **15 marzo 1904**:

in TORINO presso la Sede sociale, oppure presso il Banco di Roma, Sede di Torino;
in GENOVA presso il Banco di Roma, Sede di Genova;
in ROMA presso la Società Italiana pel Carburo di Calcio, Acetilene ed altri Gas.

Torino, 1° marzo 1904.

3112 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Città di Carmagnola

Concorso all'Uffizio di Rettore del Convitto Civico.

E' aperto un concorso alla carica di Rettore del Convitto Civico, per un quinquennio, con decorrenza dal 1° agosto 1904.

La gestione sarà per conto del rettore.
La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale.
Il capitolato è visibile nella Segreteria municipale.
Le domande, coi documenti, devono essere presentate al sindaco entro il 31 marzo corrente.

Carmagnola, 1.o marzo 1904.

Il Sindaco
PASI' GIUSEPPE.

3380

Istituto Romano di Beni Stabili

Si rammenta ai sottoscrittori di azioni del nuovo Istituto, che il termine **improrogabile** fissato dal Comitato dei Promotori pel versamento dei tre decimi, decorre dal **1° marzo corrente al giorno 10 detto** (inclusivo); che per la stipulazione in Roma dell'atto costitutivo è fissato **il giorno 27 (ventisette) del corrente mese di marzo;** che le procure, quindi (da rilasciarsi per **atto pubblico notarile**), di coloro che non intendessero di recarsi in Roma per la stipulazione, dovranno essere quivi spedite in tempo al Comitato, perchè possano essere esaminate.

Valga il presente Comunicato per coloro cui, eventualmente, non fosse pervenuto l'analogo avviso, diramato dal Comitato. 3302